

RASSEGNA STAMPA

del

01/12/2012



ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-11-2012 al 01-12-2012

30-11-2012 Abruzzo24ore Gabrielli: "" Mai più stato d'emergenza per comuni senza Piano di Protezione civile"	1
30-11-2012 Adnkronos Terremoti, nove scosse nella notte in Romagna. La terra trema anche in Calabria	2
30-11-2012 Aise - Agenzia Internazionale Stampa Es IL PAESAGGIO ALIMENTARE ITALIANO NAVIGA IN CATTIVE ACQUE: PRESENTATO IL PRIMO RAPPORTO EURISPES-CORPO FORESTALE DELLO STATO	3
30-11-2012 America Oggi Ancora piogge sull'Italia. Poi arriva il freddo invernale	5
30-11-2012 Asca Francia: ancora nessuna traccia dei 3 italiani dispersi sugli Ecrins	6
30-11-2012 Asca Ambiente: Eurispes-Forestale, 27 mln italiani esposti a rischio sismico	7
30-11-2012 Avvenire Tensione governo-partiti Slitta voto su costi politica	8
30-11-2012 Il Cittadino Maltempo, arriva il Generale Inverno	10
30-11-2012 Corriere Adriatico.it Terremoti, 9 scosse sull'Appennino Trema anche la Calabria	11
30-11-2012 Dire Frane e alluvioni, il dissesto idrogeologico ci costa 3,5 miliardi l'anno	12
01-12-2012 L'Eco di Bergamo Alpinisti dispersi Nessuna traccia	13
01-12-2012 Estense.com Terremoto: no del governo a rateizzazione tributi	14
30-11-2012 Famiglia Cristiana.it Settis: indignarsi per il bene comune	15
01-12-2012 Gazzetta di Reggio danni indiretti il no di monti	18
30-11-2012 Il Gazzettino I terremotati rischiano di dover pagare con gli interessi	19
30-11-2012 Il Gazzettino ROMA - I soldi per le aree dell'Emilia, del Veneto e della Lombardia colpite dal terremoto non	20
30-11-2012 Il Giornale della Protezione Civile "Giornata del Volontariato di Protezione Civile", 1 dicembre a Pordenone	21
30-11-2012 Il Giornale della Protezione Civile Riprendono stamattina le ricerche dei 3 alpinisti dispersi	22
30-11-2012 Il Giornale Ora Monti prova a salvare l'Ilva «Perderemmo 8 miliardi l'anno»	23
30-11-2012 Globalist.it Terremoto, l'Italia trema da Forlì al Pollino	24
30-11-2012 Il Cittadino Online Coldiretti: a causa del maltempo crolla la cerealicoltura, a rischio gli allevamenti	25
30-11-2012 Il Giornale di Vicenza.it Imu: anche le banche pagano Taglio alle tasse, Grilli frena	26
30-11-2012 Modena Qui Il Governo e il terremoto: un rapporto difficile	28
30-11-2012 Modena Qui	

E stasera si fa il punto alla presenza di Gabrielli	29
30-11-2012 Radio Rtm LE PROBLEMATICHE DEI LAVORATORI FORESTALI AL CENTRO DI UN INCONTRO A PALERMO. PRESENTE ANCHE CHIARAMONTE GULFI	30
30-11-2012 Rassegna.it Frane e alluvioni ci costano 3,5 miliardi all'anno	31
30-11-2012 Repubblica.it Ancora pioggia nel week-end e da lunedì arriva neve e freddo	32
30-11-2012 Romagna Gazzette.com Emilia Romagna, Veneto e Lombardia: sosteniamo le popolazioni colpite dal sisma!	33
01-12-2012 Il Sole 24 Ore Flop della moratoria fiscale sul sisma	34
01-12-2012 Il Sole 24 Ore La manifattura al bivio tra le vecchie zavorre e i mercati globalizzati	35
01-12-2012 Il Sole 24 Ore Slitta la fiducia sugli enti locali	37
01-12-2012 Il Sole 24 Ore L'industria «vale» il Paese	38
30-11-2012 Tiscali news Ambiente, Oltre 27 mln italiani esposti a rischio idrogeologico	39
30-11-2012 Tiscali news Modifica al dl sviluppo, dalla proroga delle concessioni balneari al taglio del fax nella riforma Fornero: le misure	40
30-11-2012 Vita.it Piani di emergenza, li ha presentati solo un comune su 5	43
30-11-2012 WindPress.it Terremoto, legge sulla ricostruzione: confronto in commissione	44
01-12-2012 WindPress.it 01-12-2012 - PROTEC Protec 2012, sabato 1 dicembre il ringraziamento della Regione Piemonte ai suoi volontari	45
30-11-2012 Yahoo! Notizie Terremoto: Alleanza Cooperative, Governo e Parlamento accelerino DI 174	46
30-11-2012 Yahoo! Notizie Terremoto: Abi, banche prorogano a giugno 2013 sospensione mutui	47

Gabrielli: "" Mai più stato d'emergenza per comuni senza Piano di Protezione civile"

Gabrielli: "" Mai più stato d'emergenza per comuni senza Piano di Protezione civile" - Politica - Abruzzo24ore.tv

Abruzzo24ore

""

Data: **01/12/2012**

Indietro

Politica

Vedi anche Terremoto: La Provincia smentisce emittente aquilana: "Nessuno...17/11/2012 Concorrone, verso le selezioni. Pubblicate le griglie, i candidati...09/11/2012 "Sentenza Grandi Rischi: un'interpretazione dolosamente distorta" 25/10/2012

Gabrielli: "" Mai più stato d'emergenza per comuni senza Piano di Protezione civile"

venerdì 30 novembre 2012, 18:32

"Nonostante siano trascorsi quasi due mesi dalla scadenza del termine di legge, solo pochissime Regioni hanno presentato i piani di protezione civile dei comuni.

Chiedo' al governo di non prendere in considerazione le richieste di stato di emergenza avanzate dai comuni che non hanno presentato e aggiornato i piani".

Lo ha detto il Capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, che ieri pomeriggio ha visitato il Salone della Giustizia in corso alla Fiera di Roma.

"Su questo piano - ha aggiunto - c'e' un deficit culturale: si fa pochissima pianificazione e spesso i meccanismi non sono ben conosciuti dagli amministratori.

Preoccupiamoci prima, facciamo prevenzione e dotiamo i territori di strumenti che consentano alla Protezione civile di intervenire efficacemente. Non preoccupiamoci solo dopo quando si tratta di chiedere l'emergenza.

Quest'estate avevo avvertito che sarebbero scoppiati incendi. Poi che avrebbe piovuto. Ora vi do uno scoop - ha concluso provocatoriamente Gabrielli - tra un po' arrivera' la neve".

Terremoti, nove scosse nella notte in Romagna. La terra trema anche in Calabria

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Terremoti, nove scosse nella notte in Romagna. La terra trema anche in Calabria"

Data: **30/11/2012**

[Indietro](#)

Terremoti, nove scosse nella notte in Romagna. La terra trema anche in Calabria

ultimo aggiornamento: 30 novembre, ore 08:53

Forlì - (Adnkronos) - Le più forti, di magnitudo 3.1, sono state rilevate sull'appennino forlivese alle ore 1.02, all'1.35, alle 3.47. Sisma anche su Pollino e Sila

commenta 0 vota 2 invia stampa

[Tweet](#)

Forlì, 30 nov. - (Adnkronos) - Nove scosse di terremoto si sono verificate la scorsa notte in Emilia Romagna, sull'appennino forlivese. Le più forti, di magnitudo 3.1, sono state rilevate dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv alle ore 1.02, all'1.35, alle 3.47. L'ultima scossa, di magnitudo 2.8, è stata registrata alle 4.28.

La terra è tornata a tremare anche in Calabria. La scossa più forte, di magnitudo 3.2, è avvenuta alle 4.03 ed è stata localizzata dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv nel distretto sismico del Pollino. Altre due scosse, entrambe di magnitudo 2, si sono susseguite in Sila alle ore 4.26 e alle 4.29.

IL PAESAGGIO ALIMENTARE ITALIANO NAVIGA IN CATTIVE ACQUE: PRESENTATO IL PRIMO RAPPORTO EURISPES-CORPO FORESTALE DELLO STATO

Aise - Agenzia Internazionale Stampa Estero

"IL PAESAGGIO ALIMENTARE ITALIANO NAVIGA IN CATTIVE ACQUE: PRESENTATO IL PRIMO RAPPORTO EURISPES-CORPO FORESTALE DELLO STATO"

Data: **30/11/2012**

Indietro

IL PAESAGGIO ALIMENTARE ITALIANO NAVIGA IN CATTIVE ACQUE: PRESENTATO IL PRIMO RAPPORTO EURISPES-CORPO FORESTALE DELLO STATO

Venerdì 30 Novembre 2012 13:27

ROMA\ aise\ - Lo stato del territorio italiano prosegue nel suo lento peggioramento. I fenomeni meteorologici violenti sono sempre più frequenti. Solo tra quelli accaduti in queste ultime si può ricordare la Toscana messa in ginocchio dalle esondazioni o a Liguria con numerose strade interrotte per allagamenti.

Mettere in sicurezza il nostro territorio costerebbe oltre 40 miliardi di euro, secondo il ministro dell'Ambiente Clini. Il numero dei Comuni in aree ad elevato rischio idrogeologico, straordinariamente cresciuto, è passato a 6.631, equivalente al 10% della superficie territoriale italiana (29,5mila kmq), e quello dei Comuni a rischio sismico è salito a 2.893, il 44% del territorio complessivo (131mila kmq). La popolazione italiana esposta a rischio idrogeologico e sismico supera i 27 milioni di persone. Sono solo alcuni dei dati pubblicati nel primo Rapporto sullo stato del paesaggio alimentare italiano, stilato dal Corpo forestale dello Stato insieme all'Eurispes e presentato questa mattina alla Nuova Fiera di Roma.

Le cause. La cementificazione, l'urbanizzazione, l'abusivismo edilizio, il disboscamento, la mancata manutenzione dei corsi d'acqua stanno rendendo i suoli italiani più poveri e quindi più vulnerabili agli agenti atmosferici. C'è poi la piaga degli incendi boschivi che indeboliscono la capacità statica dei terreni. Secondo i dati del Corpo Forestale dal 1970 al 2012 sono andati in fumo circa 4.451.831 Ha di territorio, il 46% di superficie boscata ed il 64% di superficie non boscata.

La spesa in costante crescita. Dal 1944 ad oggi il Paese ha speso circa 242,5 miliardi di euro per fronteggiare i danni provocati da terremoti e da eventi franosi ed alluvionali: circa 3,5 miliardi all'anno. Tra il 1944 e il 1990, la media è stata di circa 2,8 miliardi all'anno. Tra il 1991 e il 2009, circa 4,7 miliardi all'anno; mentre negli ultimi anni (dal 2010 ad oggi) la media è addirittura cresciuta a 6,8 miliardi all'anno.

Le "Ecomafie" sempre più attive. Aumentano i reati ambientali intercettati dalle autorità di controllo: nel 2011 ne sono stati scoperti 33.817, 93 al giorno, con un incremento di circa 9,7 punti percentuali rispetto al 2010 e di 18,8 punti percentuali rispetto al 1997. Illegalità che si conferma più diffusa nelle regioni meridionali, ma anche al Nord si registra un trend crescente.

Il ruolo del Corpo Forestale. In questo contesto l'azione di contrasto del Corpo si è concentrata sui reati più gravi e dannosi per l'ambiente e il paesaggio. I reati accertati sono stati quasi 96mila negli ultimi 6 anni, 60.547 le persone denunciate, 19.406 i sequestri penali, 443 arresti, 2.945 le perquisizioni, 86 i fermi. L'aumento percentuale degli arresti (+11%) e delle perquisizioni (+51%) insieme alla diminuzione del numero dei reati commessi da persone non identificate (dal 55% al 52%) indicano una maggiore capacità di identificazione delle persone responsabili del reato e di individuazione degli obiettivi da monitorare. I settori maggiormente interessati dell'attività operativa del Corpo nel 2011 sono stati 7, nei quali si è concentrato il 92% dei controlli: Tutela del Territorio (41%), Tutela della Fauna (18%), Controllo Coordinato del Territorio (9%), Aree Protette (8%), Discariche e Rifiuti (7%), Tutela della Flora (5%), Incendi

IL PAESAGGIO ALIMENTARE ITALIANO NAVIGA IN CATTIVE ACQUE: PRESENTATO IL PRIMO RAPPORTO EURISPES-CORPO FORESTALE DELLO STATO

(3%). L'attività di prevenzione nei confronti degli incidenti assicurati da un'assicurazione, ma non da un'assicurazione, non dà mai i suoi frutti.

La sicurezza agroalimentare. Dal 2011, uno degli obiettivi primari dell'attività del Corpo forestale dello Stato è la lotta alle frodi e alle contraffazioni alimentari. La sicurezza alimentare costituisce un tema di grande attualità per l'Italia ed investe essa stessa molteplici aspetti legati al valore della qualità del cibo, della salute umana, alla difesa dell'ambiente e del territorio contro l'abbandono e il degrado. Questione alimentare, ambientale ed energetica sono strettamente interconnesse. Mantenere sul territorio quelle produzioni agricole tipiche della filiera agroalimentare di eccellenza del made in Italy, capaci inoltre di generare alte remunerazioni in termini economici, elevati redditi per gli agricoltori, costituisce un'azione prioritaria ai fini della valorizzazione e della difesa dell'ambiente e dei servizi indotti sul territorio. Secondo le stime del Corpo forestale dello Stato, i pirati agroalimentari ogni anno sottraggono all'Italia 60 miliardi di euro di valore di cibo contraffatto e spacciato nel mondo come Italian sounding.

Il cibo italiano e la bilancia dei pagamenti. Secondo le stime elaborate nel Rapporto Agromafie realizzato dall'Eurispes, il settore agroalimentare è al secondo posto in termini di fatturato, dopo quello metalmeccanico, e riveste un ruolo determinante in ambito comunitario contribuendo per il 13% alla produzione agricola totale dell'Europa. La quota di export agroalimentare italiano sul commercio mondiale si attesta da diversi anni ad una cifra superiore al 3,5%, l'esportazione dei prodotti tipici vale circa 24 miliardi di euro sulla bilancia dei pagamenti del nostro Paese.

L'enogastronomia italiana è quindi un tratto distintivo dello stile italiano, uno dei fattori di successo e di identificazione del Made in Italy: per questo i prodotti del cibo italiano sono spesso oggetto di sofisticazioni alimentari. Sulla base del giro di affari complessivo della criminalità organizzata stimato dall'Eurispes in 220 miliardi di euro, quello dell'Agromafia viene calcolato pari a 12,5 miliardi di euro, equivalenti al 5,6% del totale, di cui 3,7 miliardi di euro da reinvestimenti in attività lecite e 8,8 miliardi di euro da attività illecite. (aise)

Tweet

Ancora piogge sull'Italia. Poi arriva il freddo invernale

| America Oggi

America Oggi

"Ancora piogge sull'Italia. Poi arriva il freddo invernale"

Data: **30/11/2012**

[Indietro](#)

Ancora piogge sull'Italia. Poi arriva il freddo invernale 30-11-2012

ROMA - Temporali e vento dal Nord al Sud del Paese. Anche oggi il maltempo ha flagellato l'Italia. In Toscana i vigili del fuoco stanno ancora lavorando in tutto il livornese, ma anche nel grossetano e nella provincia di Massa Carrara e l'allerta meteo è stato prolungato di 24 ore, fino alla mezzanotte tra domani e sabato. Persistono difficoltà per i collegamenti dei traghetti con le isole ed è forte il rischio di mareggiate per l'Arcipelago e la costa meridionale. Migliorata la situazione in provincia di Massa Carrara: la statale Aurelia al km 388 è stata riaperta e nel centro storico di Carrara cittadini e volontari hanno rimosso acqua e fango da scantinati, taverne e garage. Volontari al lavoro anche nello spezzino per liberare da acqua e fango strade, abitazioni, seminterrati e box a Ortonovo, colpito dall'esondazione del torrente Parmignola avvenuta nella notte tra martedì e mercoledì.

La protezione civile dell'Emilia Romagna ha finalmente dichiarato cessato il preallarme per la piena del Reno, del Santerno e del Sillaro, nel Bolognese. Nel Lazio la pioggia non ha dato tregua. Il fiume Aniene ha rotto gli argini vicino Subiaco e in Ciociaria e sta di nuovo crescendo il livello del Tevere: alla foce ieri sera otto abitazioni sono state evacuate per allagamento. Stato di allerta in Campania. A Napoli il vento di libeccio ha raggiunto forza 8 e nella notte i vigili del fuoco hanno effettuato 65 interventi per cadute di alberi, cornicioni ed intonaci. Molto agitato il mare nel Golfo: soltanto nel pomeriggio sono migliorate le condizioni meteo marine consentendo la ripresa dei collegamenti con Capri interrotti per quasi 48 ore. Intanto, a Taranto si fa la conta dei danni dopo la violenta tromba d'aria che si è abbattuta ieri nella zona tra Statte e Taranto, danneggiando pesantemente lo stabilimento Ilva. Il repentino cambiamento climatico ha colpito anche la Sardegna dove sino a due giorni fa le temperature arrivavano anche a oltre 20 gradi. Forti raffiche di vento si sono abbattute sul Nord dell'isola tanto da costringere la nave della Cin proveniente da Genova e diretta a Porto Torres ad attraccare a Olbia, così come la Sardinia Ferries che da Livorno era diretta a Golfo Aranci.

Sospesi, per il maltempo, i collegamenti con le isole minori della Sicilia. Se temporali e vento non daranno tregua per tutto il weekend dalla prossima settimana piomberà sulla Penisola il gelo proveniente dal Polo che porterà l'inverno. Tra Domenica e lunedì - avvertono i meteorologi - sarà inverno anche al centro sud dove la colonnina di mercurio subirà un calo anche di oltre 8-10 gradi. Intanto parte in anticipo la stagione dello sci dal Piemonte (80/120 centimetri sulle piste del Sestriere e Sauze d'Oulx) al Trentino (impianti aperti con mezzo metro di neve da Madonna di Campiglio alla val di Fassa, da Andalo al Tonale).

Francia: ancora nessuna traccia dei 3 italiani dispersi sugli Ecrins

- ASCA.it

Asca

"Francia: ancora nessuna traccia dei 3 italiani dispersi sugli Ecrins"

Data: **30/11/2012**

Indietro

Francia: ancora nessuna traccia dei 3 italiani dispersi sugli Ecrins

30 Novembre 2012 - 12:36

(ASCA-AFP) - Parigi, 30 nov - Cresce la preoccupazione per la sorte dei tre alpinisti italiani dispersi domenica scorsa in Francia a causa delle precarie condizioni metereologiche, mentre facevano una escursione sul Dome des Ecrins, 4015 metri nelle Alpi del Delfinato.

La speranza che Damiano Barabino, Francesco Cantu e Luca Gaggianese abbiano trovato rifugio in un bivacco e' svanita stamattina, dopo che un elicottero della protezione civile francese - secondo quanto riferisce l'Afp - ha raggiunto il rifugio e le vie adiacenti senza trovare traccia dei dispersi.

rba/mau/rob

Ambiente: Eurispes-Forestale, 27 mln italiani esposti a rischio sismico

- ASCA.it

Asca

"Ambiente: Eurispes-Forestale, 27 mln italiani esposti a rischio sismico"

Data: **01/12/2012**

Indietro

Ambiente: Eurispes-Forestale, 27 mln italiani esposti a rischio sismico

30 Novembre 2012 - 10:31

(ASCA) - Roma, 30 nov - La popolazione italiana esposta a rischio idrogeologico e sismico supera i 27 milioni di persone. E' quanto emerge dal primo rapporto sullo stato del paesaggio alimentare italiano del Corpo Forestale dello Stato, realizzato in collaborazione con l'Eurispes, presentato oggi nell'ambito del 4* Salone della Giustizia.

Lo stato del territorio italiano, si legge nel rapporto, prosegue nel suo lento peggioramento. I fenomeni meteorologici violenti sono sempre piu' frequenti. Solo tra quelli accaduti in queste ultime si puo' ricordare la Toscana messa in ginocchio dalle esondazioni o a Liguria con numerose strade interrotte per allagamenti. Mettere in sicurezza il nostro territorio costerebbe oltre 40 miliardi di euro, secondo il ministro dell'Ambiente Clini. Il numero dei Comuni in aree ad elevato rischio idrogeologico, straordinariamente cresciuto, e' passato a 6.631, equivalente al 10% della superficie territoriale italiana (29,5mila kmq), e quello dei Comuni a rischio sismico e' salito a 2.893, il 44% del territorio complessivo (131mila kmq).

La cementificazione, l'urbanizzazione, l'abusivismo edilizio, il disboscamento, la mancata manutenzione dei corsi d'acqua stanno rendendo i suoli italiani piu' poveri e quindi piu' vulnerabili agli agenti atmosferici. C'e' poi la piaga degli incendi boschivi che indeboliscono la capacita' statica dei terreni. Secondo i dati del Corpo Forestale dal 1970 al 2012 sono andati in fumo circa 4.451.831 Ha di territorio, il 46% di superficie boscata ed il 64% di superficie non boscata.

dab/rus

foto

video

Tensione governo-partiti Slitta voto su costi politica

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 30/11/2012

Indietro

CRONACA

30-11-2012

Tensione governo-partiti Slitta voto su costi politica***Niente esenzione Imu per le Fondazioni bancarie***

DA ROMA NICOLA PINI In un Senato sempre più ingolfato dai provvedimenti da approvare (per ora sono 11 tra decreti in scadenza e ddl, mentre altri sono in arrivo), il governo ha chiesto la fiducia sul decreto sui costi della politica locale. Il voto previsto per ieri sera è slittato però a martedì prossimo.

Un rinvio dovuto, almeno ufficialmente, allo sciopero dei trasporti scattato ieri sera e che avrebbe bloccato a Roma i parlamentari. In realtà la giornata ha visto in scena nuove frizioni sull'asse tra governo e maggioranza che hanno comportato un allungamento dei tempi. Dal nuovo testo dell'esecutivo sono saltate infatti le norme relative agli aiuti per il terremoto in Emilia che erano state introdotte dalle commissioni su proposta bipartisan (forse saranno recuperate nel ddl stabilità). È rimasto invece l'aumento dei fondi per i Comuni in rosso (avranno 300 euro per ciascun abitante e non 200 come prevedeva il decreto) e il prestito alle Regioni in dissesto, fino a 50 milioni ciascuna da restituire in cinque anni. Emendamenti sostenuti dai senatori campani di Pd e Pdl.

È stata poi recepita nel maxi-emendamento del governo anche una norma introdotta dalle commissioni su proposta dell'Idv, partito di opposizione. D'ora in poi le Fondazioni bancarie non saranno più esentate dall'Imu. Lo erano in quanto enti senza fini di lucro, come i partiti. Questi ultimi invece non sono stati toccati. Di recente il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti aveva affermato che le Fondazioni pagano l'Imu sulla gran parte degli immobili posseduti, perché quelli destinati alle attività sociali sono pochi: per questi l'esenzione complessiva è di 600 mila euro a fronte dell'Imu pagata che è di 3 milioni di euro. Il governo ha inserito nel maxi-emendamento anche il regolamento attuativo per il pagamento Imu da parte degli enti non profit, scuole paritarie comprese. Con la «promozione» a legge non saranno più possibili ricorsi al Tar contro la normativa.

A proposito dei costi di funzionamento della macchina pubblica e della politica ieri è intervenuto il ministro dell'Economia Vittorio Grilli spazzando il campo dalla possibilità di tagliare le tasse senza rivedere la spesa. «Se come Paese non ci diamo un percorso di revisione della spesa, anche faticoso, parlare di riduzione fiscale è un'illusione», ha affermato. Parlando alla presentazione di un libro sul «salasso» fiscale, il ministro ha riconosciuto che «il salasso c'è ma è l'altra faccia della medaglia di un sistema, la spesa pubblica, che è grande». Grilli ha aggiunto di augurarsi che venga approvata la delega fiscale, bloccata l'altro giorno in Senato e rinviata a data da destinarsi.

Per il dl sui costi della politica il rinvio è solo di qualche giorno. Sul maxi-emendamento presentato dal governo si è sviluppata una polemica che ha finito per far slittare il voto di fiducia inizialmente previsto per ieri pomeriggio. Il presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzollini (Pdl), ha rilevato infatti che il testo dell'esecutivo non coincide con il testo approvato dalle commissioni di merito, segnalando l'«innovazione di una prassi consolidata del Senato». Le norme sul terremoto espunte riguardano la possibilità di accedere ai finanziamenti garantiti dallo Stato anche alle aziende che hanno avuto danni indiretti e che hanno subito un calo di fatturato o produzione di almeno il 30%. Il governo si era detto contrario già in commissione all'emendamento per la mancanza di copertura finanziaria e di conseguenza non ha lasciato fuori la misura dall'emendamento. Ma si tratta della prima volta che questo esecutivo chiede la fiducia su un testo diverso da quello licenziato dalle commissioni. Il governo, ha spiegato il sottosegretario Gianfranco Polillo, «si riserva di valutare nell'ambito della legge di stabilità» le misure sul sisma in Emilia espunte dal decreto dopo la bocciatura sulla

Tensione governo-partiti Slitta voto su costi politica

copertura della Ragioneria generale dello Stato. Nella legge di Stabilità si procederà, «per individuare se ci sono le risorse necessarie e un meccanismo di copertura meno aleatorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esecutivo non accoglie emendamento su nuovi fondi per il terremoto dell'Emilia: manca la copertura finanziaria Tutto rinviato a martedì

Maltempo, arriva il Generale Inverno

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 30/11/2012

Indietro

Maltempo, arriva il Generale Inverno

Intanto prosegue l'allerta meteo in Toscana e Campania

ROMA Temporali e vento dal nord al sud del Paese. Anche ieri il maltempo ha flagellato l'Italia. In Toscana i vigili del fuoco stanno ancora lavorando in tutto il Livornese, ma anche nel Grossetano e nella provincia di Massa Carrara, e l'allerta meteo è stato prolungato di 24 ore, fino alla mezzanotte tra oggi e domani. Persistono difficoltà per i collegamenti dei traghetti con le isole ed è forte il rischio di mareggiate per l'Arcipelago e la costa meridionale. Migliorata la situazione in provincia di Massa Carrara: la statale Aurelia al km 388 è stata riaperta e nel centro storico di Carrara cittadini e volontari hanno rimosso acqua e fango da scantinati, taverne e garage. Volontari al lavoro anche nello Spezzino per liberare da acqua e fango strade, abitazioni, seminterrati e box a Ortonovo, colpito dall'esondazione del torrente Parmignola. La protezione civile dell'Emilia Romagna ha finalmente dichiarato cessato il preallarme per la piena del Reno, del Santerno e del Sillaro, nel Bolognese. Nel Lazio la pioggia non ha dato tregua. Il fiume Aniene ha rotto gli argini vicino Subiaco e in Ciociaria e sta di nuovo crescendo il livello del Tevere: alla foce otto abitazioni sono state evacuate per allagamento. Ed è stato di allerta in Campania. A Napoli il vento di libeccio ha raggiunto forza 8 e i vigili del fuoco hanno effettuato 65 interventi per cadute di alberi, cornicioni ed intonaci. Molto agitato il mare nel Golfo: le condizioni sono migliorate soltanto nel pomeriggio, consentendo la ripresa dei collegamenti con Capri, interrotti per quasi 48 ore. Intanto, a Taranto si fa la conta dei danni dopo la violenta tromba d'aria che si è abbattuta mercoledì nella zona tra Statte e Taranto, danneggiando pesantemente lo stabilimento Ilva. Il repentino cambiamento climatico ha colpito anche la Sardegna, dove sino a martedì le temperature arrivavano anche oltre i 20 gradi. Forti raffiche di vento si sono abbattute sul nord dell'isola, tanto da costringere la nave della Cin proveniente da Genova e diretta a Porto Torres ad attraccare a Olbia, così come la Sardinia Ferries che da Livorno era diretta a Golfo Aranci. Sospesi i collegamenti con le isole minori della Sicilia. Se temporali e vento non daranno tregua per tutto il weekend, dalla prossima settimana piomberà sulla Penisola il gelo proveniente dal Polo. E tra domenica e lunedì - avvertono i meteorologi - sarà inverno anche al centro sud dove la colonnina di mercurio subirà un calo anche di oltre 8-10 gradi.

Terremoti, 9 scosse sull'Appennino Trema anche la Calabria

- Corriere Adriatico

Corriere Adriatico.it

"Terremoti, 9 scosse sull'Appennino Trema anche la Calabria"

Data: **30/11/2012**

Indietro

Terremoti, 9 scosse sull'Appennino

Trema anche la Calabria

Sisma nel forlivese. La scossa più forte di magnitudo 3.1. Paura anche nel Pollino, dove la terra ha tremato per 3 volte

ROMA - Notte di scosse in Romagna: sull'Appennino forlivese dalla mezzanotte scossa se ne sono registrate 9, tre delle quali di magnitudo 3.1. La terra è tornata a tremare anche sul Pollino, con un sisma di 3.2 gradi. Due lievi scosse anche sulla Sila. In nessun caso si registrano danni a persone o cose. Il maltempo: allerta meteo in Toscana fino alla mezzanotte prossima.

Trema l'Emilia Romagna. Le scosse sull'appennino forlivese, le più forti delle quali di magnitudo 3.1, sono state rilevate dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv alle ore 1.02, all'1.35, alle 3.47. L'ultima scossa, di magnitudo 2.8, è stata registrata alle 4.28.

Scosse anche in Calabria. Il sisma più forte, di magnitudo 3.2, è avvenuto alle 4.03 ed è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv nel distretto sismico del Pollino. Altre due scosse, entrambe di magnitudo 2, si sono susseguite in Sila alle ore 4.26 e alle 4.29.

Venerdì 30 Novembre 2012 - 08:59 Ultimo aggiornamento: 14:34

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frane e alluvioni, il dissesto idrogeologico ci costa 3,5 miliardi l'anno

| DIRE AMBIENTE | Agenzia DIRE

Dire

"Frane e alluvioni, il dissesto idrogeologico ci costa 3,5 miliardi l'anno"

Data: **30/11/2012**

Indietro

Frane e alluvioni, il dissesto idrogeologico ci costa 3,5 miliardi l'anno

ROMA - Negli ultimi 12 anni lo stato del territorio italiano e' notevolmente peggiorato sia per il rischio sismico, sia nella quantita' di aree soggette a criticita' idrogeologiche. Dal 1944 ad oggi il Paese "ha speso circa 242,5 miliardi di euro per fronteggiare i danni provocati da terremoti e da eventi franosi ed alluvionali: circa 3,5 miliardi all'anno.

Tra il 1944 e il 1990, la media e' stata di circa 2,8 miliardi all'anno. Tra il 1991 e il 2009, circa 4,7 miliardi all'anno mentre negli ultimi anni (dal 2010 ad oggi) la media e' addirittura cresciuta a 6,8 miliardi all'anno". Questi alcuni dei risultati del 'Rapporto sullo stato del paesaggio alimentare italiano', un lavoro di ricerca realizzato dal Corpo forestale dello Stato ed Eurispes.

La popolazione italiana esposta a rischio idrogeologico e sismico "supera i 27 milioni di persone" e la causa principale di questo peggioramento si conferma il comportamento dell'uomo: la cementificazione, l'urbanizzazione, l'abusivismo edilizio, il disboscamento, la mancata manutenzione dei corsi d'acqua "stanno rendendo i suoli italiani piu' poveri e quindi piu' vulnerabili agli agenti atmosferici". C'e' poi anche la piaga degli "incendi boschivi che indeboliscono la capacita' statica dei terreni", spiega la Forestale. Secondo i dati del Corpo Forestale dal 1970 al 2012 e' andato in fumo "il 46% di superficie boscata ed il 64% di superficie non boscata".

Aumentano anche i reati ambientali intercettati dalle autorita' di controllo, secondo il 'Rapporto sullo stato del paesaggio alimentare italiano', del Corpo forestale dello Stato ed Eurispes, "nel 2011 ne sono stati scoperti 33.817, 93 al giorno, con un incremento di circa 9,7 punti percentuali rispetto al 2010 e di 18,8 punti percentuali rispetto al 1997". Illegalita' che si conferma piu' diffusa nelle regioni meridionali, "ma anche al Nord si registra un trend crescente".

In questo contesto l'azione di contrasto della Forestale si e' concentrata sui reati piu' gravi e dannosi per l'ambiente e il paesaggio. I reati accertati "sono stati quasi 96mila negli ultimi 6 anni, 60.547 le persone denunciate, 19.406 i sequestri penali, 443 arresti, 2.945 le perquisizioni, 86 i fermi".

I settori maggiormente interessati dell'attivita' operativa del Corpo nel 2011 "sono stati 7, nei quali si e' concentrato il 92% dei controlli: tutela del territorio (41%), tutela della fauna (18%), controllo coordinato del territorio (9%), aree protette (8%), discariche e rifiuti (7%), tutela della flora (5%), incendi (3%)". L'attivita' di prevenzione nei confronti degli incendi "sta dunque dando i suoi frutti", sottolinea la Forestale.

30 novembre 2012 Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»

Alpinisti dispersi Nessuna traccia

L'Eco di Bergamo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **01/12/2012**

Indietro

Sabato 01 Dicembre 2012 CRONACA

Alpinisti dispersi

Nessuna traccia

Se un filo c'era, da ieri anche quello si sta lentamente consumando, e con esso le speranze di ritrovare ancora vivi i tre alpinisti dispersi sul Dome des Ecrins: Francesco Cantù, Luca Gaggianese e Damiano Barabino, i primi due bergamaschi d'adozione, il terzo genovese.

Le speranze erano quasi tutte legate all'ipotesi che gli scalatori – sulle Alpi del Delfinato francese ormai da sei giorni – fossero riusciti, dopo aver raggiunto la Barre des Ecrins e aver bivaccato una notte alla Breche Lory, a tornare sui loro passi, trovando riparo al rifugio Temple Ecrins, 2.484 metri. Purtroppo però, anche la seconda giornata di ricerche con gli elicotteri non ha dato esito e, questa volta, i due mezzi della Protezione civile e della Gendarmeria di Digne le Bains, hanno sorvolato più di 25 chilometri quadrati, compresa l'area in cui si trova il rifugio: «I piloti – affermano i responsabili del Peleton d'haute montagne di Briançon – riferiscono di non aver avvistato segni di passaggio né lungo la presunta via di discesa, né nella zona del bivacco invernale». Brutte notizie, insomma, al termine di una giornata intensa, in cui il maltempo che per tutta la settimana ha sferzato il massiccio si è deciso a concedere una tregua.

Per l'intera mattinata e parte del pomeriggio i due velivoli hanno battuto la zona, finché il peggioramento del meteo ha nuovamente costretto i piloti a rientrare: nessuna traccia, e le speranze che ormai si riducono al lumicino. E forse non è un caso che, alle 17, i parenti degli alpinisti siano stati accompagnati là dove i tre erano partiti domenica notte (Pré de Madame Carle) per recuperare gli effetti personali lasciati nell'auto. Un gesto che sa già di rassegnazione, anche se non è detta l'ultima parola. Le ricerche infatti proseguiranno e oggi – spiegano i soccorritori – il meteo dovrebbe migliorare ulteriormente: «Le previsioni parlano di una diminuzione del vento, cosa che potrebbe anche consentire l'utilizzo di cani da valanga».

Purtroppo nei giorni scorsi, a causa delle abbondantissime neviccate, se ne sono staccate parecchie su tutti i versanti del massiccio. Al punto che le ricerche a piedi erano state subito interrotte. E. Fa.

Terremoto: no del governo a rateizzazione tributi

| estense.com Ferrara

Estense.com

"Terremoto: no del governo a rateizzazione tributi"

Data: 01/12/2012

Indietro

1 dicembre 2012, 0:04 10 visite

Terremoto: no del governo a rateizzazione tributi

Espunto l'emendamento che riguardava le imprese non danneggiate direttamente. Govoni (Cna) insorge: "L'esecutivo torni sui suoi passi"

Non era mai accaduto in precedenza che un Governo non rispettasse una decisione unanime assunta da un organismo parlamentare. Ebbene, è successo ieri su due emendamenti che riguardavano le imprese e i territori dell'Emilia Romagna colpiti dal sisma dello scorso maggio, inseriti all'unanimità dalle Commissioni Bilancio e Affari Costituzionali del Senato nel maxi emendamento alla conversione in legge del decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174.

In particolare uno dei due emendamenti rispondeva alle legittime esigenze delle imprese che, pur non avendo avuto danni a beni mobili e immobili, sono state pesantemente danneggiate dal punto di vista economico e produttivo. Questo emendamento riconosceva alle imprese del cratere che hanno registrato una pesante riduzione del fatturato o della produzione a causa del sisma, la possibilità di accedere al finanziamento agevolato e alla rateizzazione delle imposte dal 30 giugno 2013 in analogia alle imprese con danni diretti. Ebbene, il Governo ha espunto questi due emendamenti dal maxi emendamento sull'approvazione del quale intende porre la fiducia. Grazie all'iniziativa dei parlamentari emiliano romagnoli il voto è stato rinviato a martedì 4 dicembre.

“L'emendamento rivolto alle imprese non direttamente danneggiate - spiega il presidente di Cna Emilia Romagna, Paolo Govoni - rappresentava già una estrema mediazione rispetto a un legittimo diritto per le imprese emiliano romagnole di essere trattate come le imprese e i cittadini colpiti dagli altri eventi sismici, non ultimo quello dell'Abruzzo”.

Cna Emilia Romagna apprezza l'atteggiamento fermo dei parlamentari emiliano romagnoli e sollecita il Governo a tornare sui propri passi. “Basta parole – continua Govoni – Mancano solo pochi giorni al termine per la conversione in legge. Il Governo reinserisca gli emendamenti sul sisma già approvati dalle Commissioni nella Legge di stabilità. Ci rechiamo questa mattina in Regione al “Tavolo per la crescita” convocato con urgenza dal Presidente Errani per condividere una posizione comune con istituzioni, associazioni imprenditoriali e forze sociali affinché le nostre richieste trovino un riscontro immediato nei fatti.”

Cna, che rappresenta la maggioranza delle imprese della regione, chiede che sia data risposta alle legittime esigenze di un territorio e di una struttura imprenditoriale che contribuisce grandemente al Pil nazionale, e senza la quale non si riparte.

Settis: indignarsi per il bene comune

Intervista a Salvatore Settis sul nuovo libro Azione popolare - Cultura - Famiglia Cristiana

Famiglia Cristiana.it

""

Data: **30/11/2012**

Indietro

Settis: indignarsi per il bene comune

È la nostra Costituzione a stabilire il primato dell'interesse collettivo su quello privato, ricorda lo studioso. Occorre un'azione popolare per salvaguardare il nostro paesaggio.

30/11/2012

Salvatore Settis, archeologo, da tempo impegnato per una riscossa civile dell'Italia (Agf).

Ci sono libri che sono necessari e urgenti. Salvatore Settis, vulcanico archeologo settantunenne, che ha diretto il Getty Research Institute di Los Angeles e la Normale di Pisa, ne ha scritti almeno tre, in nome del bene comune, a metà tra analisi storico giuridica, programma di governo e manifesto delle istanze della società civile. Dopo Italia Spa e Paesaggio Costituzione e Cemento, ecco così arrivare in libreria Azione Popolare (Einaudi), una chiamata alle armi in cui lo strumento da cui partire è la nostra cara Costituzione.

Nella Carta fondamentale che regola la nostra vita, infatti, ci sono già tutti i principi da cui ripartire oggi. Pur se largamente disapplicata, rimane infatti un testo attualissimo per orientare le nostre scelte. Settis ricorda il "diritto di resistenza", che secondo Giuseppe Dossetti doveva entrare nella Costituzione (intervento alla Costituente, 21 novembre 1946). Le parole di quell'articolo mancato vanno rilette e meditate come un alto ed efficace manifesto della dignità del cittadino davanti al degrado delle istituzioni: «La resistenza individuale e collettiva agli atti dei poteri pubblici che violino le libertà fondamentali e i diritti garantiti dalla presente Costituzione è diritto e dovere di ogni cittadino».

Azione popolare è dunque anche diritto e dovere di resistenza collettiva al degrado delle città e delle campagne, al sacco del paesaggio?

«Proprio così, nel diritto romano l'actio popularis era la possibilità che avevano i cittadini di ricorrere in giudizio in difesa del bene comune. Lo scontro tra egoismo privato e interesse pubblico va avanti da moltissimo tempo e il diritto romano è molto chiaro stabilendo che il bene comune deve sempre prevalere. Anche nella Costituzione italiana non vi è alcun dubbio a riguardo e per questo credo che dovremmo usarla come arma in questa battaglia per il bene comune».

Nel libro lei ricorda come furono alcuni deputati cattolici nella Costituente a battersi perché fosse espresso il concetto di bene comune.

«Un giovanissimo Aldo Moro, giurista democristiano, è stato uno dei due deputati, insieme al vecchio latinista comunista Concetto Marchesi a ottenere l'inserimento della difesa del paesaggio nella Costituzione. Dossetti e La Pira insieme a Moro si distinsero per i ripetuti interventi in Parlamento sull'importanza del bene comune, richiamato per ragioni etiche, politiche e giuridiche insieme. Credo che noi non dobbiamo dimenticare questa tradizione, che è stato uno dei momenti più alti della vita politica del nostro Paese, in un momento in cui si cerca di smantellare lo Stato e ridurre la spesa sociale per far guadagnare una serie di imprese nel nome di uno sviluppo che poi non c'è».

Striscione di protesta a Genova a un anno dall'alluvione che ha flagellato la città (Ansa).

Curiosamente però il termine "bene comune" non entrò in Costituzione, perché?

«Ne furono preferiti altri, come "sovranità popolare" all'articolo 1 oppure "interesse della collettività" all'articolo 32 quando si parla di diritto alla salute, o ancora "utilità sociale" riferendosi alle imprese. Il concetto importante è che con la Costituzione il nuovo sovrano è il popolo e quindi i beni comuni sono i beni del popolo e non sono cose astratte, ma tangibili come il paesaggio, i boschi, le coste o l'acqua. Se mai si fosse svenduto il patrimonio pubblico con la

Settis: indignarsi per il bene comune

“Patrimonio Spa” avremmo avuto il risultato anomalo - per la prima volta nella storia - di un sovrano senza patrimonio».

Non servirebbe oggi garantire costituzionalmente anche “il diritto all'ambiente”?

«Non credo che ci sia bisogno di rivedere la Costituzione. Negli anni '70 quando sorgevano numerosi conflitti tra Stato e Regioni sui temi della difesa del paesaggio, la Corte Costituzionale chiarì che la tutela dell'ambiente è un diritto primario e assoluto, che risulta dalla somma degli articoli 9 e 32 della Costituzione. Nessuna Costituzione al mondo protegge in modo così forte paesaggio e salute. Per la Corte l'ambiente “comprende la conservazione, la razionale gestione e il miglioramento delle condizioni naturali (aria, acque, suolo e territorio in tutte le sue componenti), l'esistenza e la preservazione dei patrimoni genetici terrestri e marini, di tutte le specie animali e vegetali che in esso vivono allo stato naturale ed in definitiva la persona umana in tutte le sue estrinsecazioni”».

Una delle cause dello scempio del territorio è la mancanza di Amor loci, per riprendere il titolo di un saggio sulla difesa del paesaggio di Granata e Pileri, professori del Politecnico di Milano, appena pubblicato da Cortina?

«Esatto. Quel saggio – muovendo dalla dimensione affettiva – mostra come stiamo assistendo alla polverizzazione delle competenze in materia di difesa del territorio, a fronte di scelte che richiederebbero una cabina di regia nazionale e “depoliticizzata”. Non nel senso che non sono politiche (attinenti cioè alla polis, alla comunità dei cittadini) le scelte in materia, ma vanno sottratte al continuo ricatto esercitato sulle amministrazioni locali dalle cricche elettorali dei titolari della rendita fondiaria e della speculazione immobiliare. Serve un governo di ambiente/territorio/paesaggio che sia unitario e non frammentato, orientato al bene comune e non al rapinoso profitto del singolo».

Una piattaforma petrolifera al largo di Otranto (Agf).

Viviamo in un contesto in cui difficilmente ci si indigna per l'abusivismo edilizio o l'avanzare del cemento. Lei invece insiste molto sul tema dell'indignazione, perché?

«Abbiamo dovuto aspettare che diventasse di moda per poterne parlare con meno reticenza, ma io ne parlo da anni.

L'indignazione rispetto agli orrori che ci circondano è il primo passo perché si possano immaginare percorsi alternativi. Noi ormai sorridiamo quando qualcuno si indigna, come se fosse una bizza, oppure lo prendiamo ingiustamente come una manifestazione di pessimismo. Seneca diceva: “Sa indignarsi solo chi è capace di speranza”. Serve questa speranza per poter andare avanti».

La speranza sono i circa 30 mila comitati ovvero 3 milioni di cittadini che in un modo o nell'altro si battono in Italia per la difesa del bene comune?

«Vedo un fermento, una crescita esponenziale di reazioni a queste provocazioni sul bene comune rispetto a 10 anni fa quando uscì il mio primo libro. Mentre i partiti sono incartati in lotte intestine e si allontanano dalla capacità di progettare il futuro, emerge una nuova consapevolezza nei cittadini, una spinta importante per il futuro. Devono però probabilmente ancora tradurla in capacità di influenzare le scelte dei partiti».

Come immagina il futuro dell'Italia, il petrolio è quello che vogliono trivellare al largo delle nostre coste oppure è la cultura?

«L'idea di circondare l'Italia con una siepe di piattaforme petrolifere è veramente bizzarra e rivela più che un progetto reale la disperazione del ministro Passera, il quale sa benissimo che se mai si realizzasse il piano si estrarrebbe pochissimo petrolio con danni paesaggistici e ambientali rilevanti. Detesto invece la metafora della cultura come petrolio dell'Italia, per me è piuttosto alimento dello spirito, terreno su cui costruire e potersi sentire sé stessi. L'attacco portato avanti negli ultimi anni alla cultura (teatri, musei, musica, etc...) denuncia la mancanza di senso concreto della storia. E il Governo tecnico ha continuato purtroppo su questa strada. Chi vorrebbe svegliarsi una mattina avendo dimenticato i primi 20 anni di vita? L'Italia sta cercando di dimenticare il proprio passato e di ucciderlo. L'economista Amartya Sen sostiene che la produttività di un popolo è legata alla coscienza di sé e pensa che l'India, il suo Paese, sta compiendo importanti progressi proprio grazie al recupero della propria coscienza storica».

Dalla nostra storia e dalla difesa del bene comune bisogna ripartire dunque?

«Sì, aggiungerei anche la creatività come nostro alleato. È mai possibile che in Italia si producano così poche invenzioni e si costruiscano invece così tante case? I nostri giovani sono condannati all'emigrazione o alla disoccupazione per questo motivo».

Settis: indignarsi per il bene comune

Una delle famigerate new town a L'Aquila (Agf).

In alcune realtà del nostro Paese questo discorso è particolarmente tangibile. Pensa che anche L'Aquila possa rinascere? «Spero di sì. Se non rinasce è un fallimento dell'Italia intera. È stata una brutta pagina del nostro Paese quella del terremoto, che alcuni hanno visto come un'occasione come un'altra per guadagnare sulla pelle degli altri. La città è stata privata di un tessuto sociale, sono sorte 19 new town dove sono stati deportati gli abitanti e ora persone abituate a vivere nello stesso isolato si ritrovano anche a 35 chilometri di distanza. Sono dei ghetti, senza una chiesa, una piazza, un'edicola, uno spazio di aggregazione. Spero che si voglia presto rimediare a questa deportazione degli abitanti che è un delitto molto peggiore del terremoto».

Qual è un testo da rileggere sempre attuale oltre alla Costituzione?

«La Costituzione Apostolica “Quae publice utilia et decora” di Gregorio XIII, del 1574. Nel testo si proclama sin dalle prime righe l'assoluta priorità del bene e del decoro pubblico sulle cupiditates e sui commoda (interessi, profitti) dei privati, sottoponendo a rigoroso controllo l'attività edilizia di tutti i privati, compresi gli ecclesiastici. Scritta in un bellissimo latino curiale, rifacendosi al diritto romano, stabilisce l'assoluta priorità del bene comune. Le leggi che vengono emanate ancora oggi in Cina e India partono da lì. D'altronde, non è un Papa qualunque Gregorio XIII, ma colui che introduce il calendario che oggi è usato in tutto il mondo».

Gabriele Salari

danni indiretti il no di monti

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: **01/12/2012**

Indietro

- *Cultura e spettacoli*

DANNI INDIRETTI IL NO DI MONTI

di LEANA PIGNEDOLI *

TERREMOTO

Inaccettabile che il Governo decida di annullare una decisione conquistata dai parlamentari emiliani Significa colpire al cuore il meglio del Paese

Parliamo del decreto sul Provvedimento enti locali che contiene norme per le aree terremotate. E' inaccettabile che il Governo decida di annullare una decisione conquistata dai parlamentari emiliani in commissione al Senato sugli emendamenti riguardanti i cosiddetti i "danni indiretti", necessari per le imprese colpite dal terremoto del 20 e 29 maggio. È gravissimo soprattutto se parliamo di imprese devastate direttamente nelle strutture e nelle attività da un sisma tra i più gravosi degli ultimi decenni, soprattutto per il sistema produttivo non solo locale, ma nazionale. Solo un'ora prima del voto di fiducia previsto giovedì al decreto è arrivato ai Parlamentari il testo del maxi emendamento che, senza alcun preavviso, decideva di stralciare ciò che il Senato in commissione aveva approvato. Una decisione che definiamo irresponsabile, di fronte ad una situazione di esasperazione e tensione sociale che sta salendo tra le imprese delle zone terremotate sia di Reggio che di Modena. Gli emendamenti "scartati" dal Governo riguardano, in particolare, la rateizzazione del pagamento dei contributi già sospesi a carico dei lavoratori dipendenti fino ad un massimo del quinto dello stipendio e del riconoscimento per le imprese che abbiano avuto un calo del fatturato del 30% a causa del sisma, del diritto di accedere ai prestiti per il pagamento di tasse e contributi. Non si chiede di non pagare, si chiedono condizioni e sostegni che altre situazioni di emergenza hanno avuto. Sono indispensabili per una ripartenza. E' per questa ragione che, proprio in qualità di senatori del Partito Democratico eletti in Emilia Romagna, ci si è rifiutati di votare quella fiducia, costringendo il Governo, a rinviare il voto, affinché l'esecutivo si impegni a trovare una soluzione alternativa urgente, che risolva in tempo utile, prima delle date di scadenze dei pagamenti, i problemi. Nessuno può permettersi in un momento in cui la situazione di questo Paese è di una gravità assoluta di non valutare le conseguenze di queste decisioni che si ripercuotono su aree dell'Italia che da sempre rappresenta alto senso civico e operosità. Mortificare questo tessuto significa colpire al cuore il meglio del Paese. Nessuno giochi a scaricare sull'altro. Giocare allo sfascio è da irresponsabili in questo momento da qualsiasi posizione si parli. Il Governo si presenti martedì con un impegno ufficiale per permetterci di approvare un provvedimento che al suo interno contiene altre misure importanti relative al sisma e alcune, fondamentali, inerenti i costi della politica, che impediranno il ripetersi di casi Fiorito. E' una questione di dignità, di rispetto, per una parte del Paese che, lo ripeto, con la sua capacità produttiva ha dato per decenni lavoro e rendite all'intera Italia. Una terra che è stata così fortemente mortificata nelle propria attività dagli eventi sismici non può esserlo altrettanto dal proprio Governo. *Senatrice del Pd

I terremotati rischiano di dover pagare con gli interessi**Gazzettino, Il**

""

Data: **30/11/2012**

Indietro

BOLLETTE SCADUTE

I terremotati rischiano di dover pagare con gli interessi

SISMA I danni nel Veneto

Venerdì 30 Novembre 2012,

La popolazione colpita dal terremoto del maggio scorso in Emilia, Veneto e Lombardia, corrono il rischio di vedersi arrivare da un momento all'altro delle mega bollette per il pagamento di gas, luce e acqua: si parla di cifre che potrebbero aggirarsi intorno ai 7-8 mila euro per una famiglia media di 3-4 persone. È quanto denunciano due parlamentari delle zone terremotate, Luca Bellotti e Fabio Garagnani, che oggi presenteranno un'interrogazione a risposta scritta al presidente del Consiglio, Mario Monti, affinché proroghi la sospensiva scaduta il 20 novembre scorso di altri 24 mesi. «Se il governo non interviene - ha dichiarato Luca Bellotti - al momento l'unico dato certo è che il 20 novembre è scaduto il termine fissato dall'Authority per la sospensione dei pagamenti delle utenze. Virtualmente - ha aggiunto - già oggi potrebbero arrivare ai terremotati i conguagli 2011 che potrebbero essere davvero ingenti. Ora la palla è al governo che deve intervenire al più presto per consentire all'Authority di prevedere la possibilità di rateizzare i pagamenti e di dilazionare i termini».

Nell'interrogazione i parlamentari sollecitano il governo anche a stabilire la non applicazione degli interessi di mora e a determinare la percentuale delle agevolazioni sul costo delle bollette.

ROMA - I soldi per le aree dell'Emilia, del Veneto e della Lombardia colpite dal terremoto non ...**Gazzettino, Il**

""

Data: 30/11/2012

Indietro

Venerdì 30 Novembre 2012,

ROMA - I soldi per le aree dell'Emilia, del Veneto e della Lombardia colpite dal terremoto non ci sono, ma quelli per foraggiare i Comuni che buttano i denari pubblici dalla finestra il governo Monti li trova, ed anzi ratifica uno spettacolare aumento del 50% proposto, manco a dirlo, dai senatori campani del Pd e del Pdl.

Il governo ha posto, come previsto, la questione di fiducia sul decreto che va sotto il nome di taglia-costi della politica. Ma stavolta la fiducia non è stata chiesta sul testo uscito dalle Commissioni Bilancio e Affari costituzionali del Senato, come vuole la prassi, ma su un maxi-emendamento che "riscrive" il testo, ammettendo alcune delle modifiche introdotte nella notte dal Senato e cancellandone altre. Ed è stato scontro con i senatori, furibondi per la «vanificazione» del lavoro del Parlamento, tanto da rinviare a martedì il voto di fiducia.

Tra le norme che il governo ha mantenuto c'è quella, approvata dai senatori su proposta Idv, che assoggetta anche le Fondazioni bancarie all'obbligo di pagare l'Imu. Prima, i Comuni potevano esentarle. Ma Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, aveva già spiegato che le Fondazioni l'Imu la pagano già e l'esenzione complessiva è di soli 600mila euro contro oltre 3 milioni di Imu pagata. In ogni caso, esenti per legge dall'Imu restano, adesso, soltanto i partiti.

Il governo ha mantenuto anche gli emendamenti, proposti dai senatori napoletani di Pd e Pdl, che aumentano del 50% (portandoli da 200 a ben 300 euro per abitante) i fondi per i Comuni in rosso e che concedono alle Regioni in dissesto un prestito agevolato di 50 milioni di euro.

Il regalo ai Comuni dai bilanci bucati è mitigato da una correzione approvata per accontentare la Lega, una clausola che vieta ai Comuni di utilizzare quei soldi per organizzare «manifestazioni sportive»: con un occhio a Napoli e alla Coppa America sottratta a Venezia a colpi di rilanci milionari. Ma anche i napoletani hanno votato la clausola: gli basterà finanziare la Coppa America con un capitolo di bilancio diverso.

Per le aree terremotate del Nord, invece, non c'è «copertura finanziaria». Tra le modifiche al decreto introdotte dal Senato, che il governo ha cancellato non inserendole nel maxi-emendamento sul quale viene chiesta la fiducia, ci sono infatti quelle che il Senato aveva destinato a favore delle zone colpite dal sisma dell'Emilia, che ha interessato anche aree in Veneto e in Lombardia. In particolare è saltato il comma che estendeva la possibilità di accedere ai finanziamenti garantiti dallo Stato anche alle aziende che hanno avuto danni indiretti, e che hanno avuto un calo del fatturato o della produzione di almeno il 30%.

Monti, intanto, torna a buttare acqua sul fuoco da lui stesso acceso con le recenti affermazioni che mettevano in dubbio la tenuta a lungo termine del sistema sanitario nazionale: «Affermare la necessità di rendere il servizio sanitario pienamente sostenibile non ha nulla, proprio nulla a che vedere con la logica della privatizzazione» ha spiegato il Professore: «Riformare significa riconoscere che in passato, sotto lo scudo delle buone intenzioni e delle rivendicazioni di autonomia, non sono sempre state assunte decisioni responsabili».

© riproduzione riservata

"Giornata del Volontariato di Protezione Civile", 1 dicembre a Pordenone

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, II

"Giornata del Volontariato di Protezione Civile", 1 dicembre a Pordenone"

Data: **30/11/2012**

Indietro

"Giornata del Volontariato di Protezione Civile", 1 dicembre a Pordenone

L'evento vedrà la presenza del Capo Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli

Venerdì 30 Novembre 2012 - Attualità -

Si svolgerà a Pordenone, quest'anno, la "Giornata del Volontario di Protezione Civile", che annualmente la Regione Friuli Venezia-Giulia organizza per dire "grazie" a tutti i volontari che nel corso dell'anno si sono resi disponibili all'interno del squadre comunali di Protezione civile per tutte le azioni in cui è richiesta la loro opera.

L'appuntamento è per sabato 1 dicembre a "Pordenone Fiere": alle ore 11.00 è previsto l'arrivo dei Gruppi comunali e delle Associazioni di volontariato di Protezione civile con lo schieramento dei mezzi di Protezione civile; alle ore 12.00 ci sarà il saluto del Capodipartimento della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, del vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, e delle altre autorità presenti. Alle ore 13.00 seguirà il pranzo conviviale nel padiglione n.5 della Fiera; per le 16.30 è prevista la chiusura della manifestazione.

"La Protezione civile è un fiore all'occhiello per il Friuli Venezia Giulia e uno dei migliori corpi del genere in Italia e nel mondo - afferma il vicepresidente Ciriani -. La Giornata pordenonese sarà l'occasione per festeggiare gli 8.000 volontari di questa regione, disponibili ogni giorno ad affrontare l'emergenza e ad aiutare chi ha bisogno". "Questa - conclude - è ormai una ricorrenza tradizionale e un momento di sintesi dell'attività svolta nel corso dell'anno".

Red - ev

\$.m

Riprendono stamattina le ricerche dei 3 alpinisti dispersi

- Attualità - Attualità - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

Giornale della Protezione Civile, Il

"Riprendono stamattina le ricerche dei 3 alpinisti dispersi"

Data: **30/11/2012**

Indietro

Riprendono stamattina le ricerche dei 3 alpinisti dispersi

Nonostante i voli effettuati ieri dai soccorritori francesi non sono stati ancora trovati i tre alpinisti italiani bloccati da domenica sera sul massiccio francese degli Ecrins

Articoli correlati

Giovedì 29 Novembre 2012

Ancora dispersi i tre alpinisti,
una traccia dai cellulari

tutti gli articoli » *Venerdì 30 Novembre 2012 - Attualità -*

La preoccupazione per la sorte degli alpinisti italiani dispersi in Francia sul Dome des Ecrins si fa sempre più marcata: nonostante i sorvoli in elicottero effettuati ieri non sono ancora state trovate tracce dei tre amici.

Stamattina il cielo sopra gli Ecrins è limpido e il vento sembra essere molto lieve. Queste condizioni meteorologiche stanno permettendo ad una squadra di soccorso del Peleton d'haute montagne di decollare con l'elicottero per continuare le ricerche. Lo rende noto il sito ledauphine.com che aggiorna frequentemente sulle operazioni di soccorso effettuate.

Resta non poca preoccupazione il fatto che siano ormai 5 le notti che i tre alpinisti, Francesco Cantù, Luca Gaggianese e Damiano Barabino, hanno passato sul Dome des Ecrins. La speranza è che i tre si siano spostati e abbiano raggiunto il rifugio aldilà del ghiacciaio della Pilatte, e lì attendano i soccorsi, impossibilitati a comunicare.

Gli elicotteri ieri hanno effettuato tre voli di ricognizione, ostacolati però dal vento che soffiava a 70 km/h, senza trovare tracce dei dispersi. I soccorritori confidano nelle buone condizioni meteorologiche che si registrano ad ora.

Redazione/sm

Ora Monti prova a salvare l'Ilva «Perderemmo 8 miliardi l'anno»

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 30/11/2012

Indietro

Interni

30-11-2012

Ora Monti prova a salvare l'Ilva «Perderemmo 8 miliardi l'anno»***Si studia una legge per conciliare lavoro e ambiente. Tensione ai cortei delle tute blu: un ferito a Genova, a Roma lo slogan è «Politici parassiti»***

Francesca Angeli Roma L'Ilva deve ripartire. Subito. Ma come si farà a garantire occupazione e tutela della salute nel rispetto delle decisioni dei magistrati? L'Italia non può permettersi davanti agli occhi del mondo di fallire a Taranto e dunque il premier, Mario Monti, annuncia che oggi in consiglio dei ministri tirerà fuori dal cappello la soluzione alla drammatica situazione dell'Ilva. O almeno così ha promesso ieri all'affollatissimo tavolo di lavoro, convocato a Palazzo Chigi, intorno al quale erano seduti oltre a sindacati e amministratori locali anche i rappresentanti dell'azienda e quattro ministri. Monti si è mostrato ottimista di fronte ad una situazione già molto complessa e due giorni fa tragicamente aggravata dalla tromba d'aria. «Dal male spesso nasce il bene -dice Monti- e non è irrealistico sperare in un clima di fiducia. Il decreto si farà carico di garantire controlli seri e rigorosi e guarderà con attenzione alle decisioni dei magistrati». E poi avverte: «La chiusura dello stabilimento potrebbe comportare un impatto negativo sull'economia di 8 miliardi annui».

Il decreto partirà dall'Aia (Autorizzazione ambientale integrata) che prevede interventi di bonifica sugli altoforni e i parchi minerali. Il dl, spiegano da Palazzo Chigi, consentirà «il rafforzamento delle garanzie di realizzazione dei principi dell'Aia e la terzietà del meccanismo di controllo». In sostanza col provvedimento si superano le decisioni della magistratura, si dissequestra la fabbrica, autorizzandola a proseguire l'attività per i 24 mesi necessari ad adeguare le strutture alle prescrizioni. La soluzione per superare gli ostacoli sarà la nomina di un commissario ad hoc, un garante esterno, che dovrà vigilare sull'attuazione del piano ambientale. Sarà nominato di concerto dal ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, e da quello dello Sviluppo Economico, Corrado Passera ma agirà in piena autonomia. Chi sarà il garante? Tra le ipotesi si fa il nome di Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile. Accanto alla bonifica degli impianti partirà anche il piano di monitoraggio della salute dell'area. Verrà costruito un Osservatorio e varato un progetto salute per Taranto. Tutti convinti dalle rassicurazioni di Monti? Tra i sindacati la Cisl si dice soddisfatta e punta molto sulla figura del commissariogarante. Il presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante, si augura che il decreto sia risolutivo. «Se Taranto chiude il destino degli altri è segnato -dice Ferrante- Genova può continuare a vivere al massimo per una settimana. Novi Ligure per due. Racconigi per tre». Insomma 20.000 posti di lavoro a rischio. Fuori da Palazzo Chigi centinaia di lavoratori dello stabilimento tarantino, hanno gridato: «Politici siete dei parassiti». Centinaia di lavoratori anche nelle piazze di Genova, dove un operaio è rimasto ferito durante i tafferugli con la polizia. Passera, insiste sulla necessità di agire subito. «Si rischia il blocco della filiera si sta parlando di diversi miliardi».

Terremoto, l'Italia trema da Forlì al Pollino

Globalist.it | Terremoto, l'Italia trema da Forlì al Pollino

Globalist.it

""

Data: **30/11/2012**

[Indietro](#)

News

Terremoto, l'Italia trema da Forlì al Pollino

Torna a tremare il distretto sisimico forlivese con una sequenza sismica che si è protratta sino a questa mattina presto.

Scosse nel Pollino e nella zona della Sila.

Desk

venerdì 30 novembre 2012 08:54

ilcapoluogo.globalist.it

[Commenta](#)

I forlivesi non hanno passato una notte tranquilla. Nove scosse di terremoto, intorno ai 3 gradi della scala Richter, sono state registrate sull'appennino forlivese. Una sequenza che è stata avvertita dalla popolazione, ma gli esperti dicono che non ha causato nessun danno a cose o persone. Gli epicentri sono stati localizzati tra i comuni di Portico e San Benedetto, Premilcuore, Rocca San Casciano e Tredozio.

La prima, di magnitudo 2.7 è stata registrata alle 00:38, con ipocentro a 7,4 chilometri di profondità. Ventiquattro minuti dopo, una scossa leggermente più intensa, di magnitudo 3.1, è stata registrata a 7 chilometri di profondità.

Altri due scosse di intensità maggiore, 3.1 e 2.5, sono state registrate rispettivamente all'1:35 e all'1:37, con ipocentro tra i 7.7 e i 7.6 chilometri di profondità. La quinta, alle 2:10, ha avuto ipocentro a 7 chilometri e intensità 2.9.

E poi la sequenza sismica non si è fermata fino a questa mattina: alle 3:38, con magnitudo 2,4 e profondità 6,7 chilometri; alle 3:47, magnitudo 3.1 e profondità 6,6 chilometri; alle 4:08, di 2,6° e ipocentro a 7,6 chilometri dalla superficie.

L'ultima, alle 4:28, a 7,6 chilometri di profondità e 2.8 gradi di magnitudine.

La terra è tornata a tremare anche sul Pollino, con un sisma di 3.2 gradi tre minuti dopo le 4. Due lievi scosse anche sulla Sila. In nessun caso si registrano danni a persone o cose.

Coldiretti: a causa del maltempo crolla la cerealicoltura, a rischio gli allevamenti

- siena, notizie, valdichiana, valdorcina, coldiretti, maltempo, crisi, aziende, cerealicoltura, allevamenti, danni - Il Cittadino Online

Il Cittadino Online

"Coldiretti: a causa del maltempo crolla la cerealicoltura, a rischio gli allevamenti"

Data: 30/11/2012

Indietro

commenti

0

commenta

ora 30/11/2012 12:08

Coldiretti: a causa del maltempo crolla la cerealicoltura, a rischio gli allevamenti

Danni in Val di Chiana e Val d'Orcia, la situazione tragica a Radicofani. Alcune aziende sono a rischio sopravvivenza
S

IENA. Il maltempo non dà tregua alla provincia di Siena. Le colture cerealicole che avevano già buscato le pesanti conseguenze delle piogge incessanti di metà novembre sono allo stremo, sommerse d'acqua. I cereali già nati o comunque quelli che hanno iniziato il ciclo vegetativo rischiano di essere soffocati dal limo che rimarrà sui terreni. A fare il quadro della situazione Coldiretti Siena che raccoglie la voce di agricoltori e allevatori, soprattutto di Val di Chiana e Val d'Orcia, stremati dal maltempo. Da Sinalunga è Alessandra La Rocca che racconta come tutti e 30 i suoi ettari siano sommersi dall'acqua. "Qui il problema è il torrente Baregno che - spiega La Rocca - è infestato da canne e detriti. Non sappiamo se le canne siano state tagliate e lasciate lungo l'alveo del torrente o semplicemente non siano mai state toccate, resta il fatto che tutto il mio raccolto (cipolla e barbabietole da seme) andrà perso, un danno che supera i 70.000 euro". Anche a Montepulciano molti danni sono conseguenze della pioggia incessante e della scarsa manutenzione. "Non so se il mio grano si riprenderà - spiega Emanuele Furlani - oltre 20 ettari sono allagati. Il danno oltre che dalla pioggia è stato causato dall'esonazione dei canali che portano al Lago di Montepulciano, purtroppo sono pieni di detriti quindi l'acqua non scorre bene, esce dall'alveo e allaga i campi". La situazione più grave è in Val d'Orcia a Radicofani, un territorio già disagiato per conformazione e posizione geografica in cui a causa del maltempo sono in pericolo anche oltre 300 ovini. "Oltre ai danni ai terreni e alle strade, la pioggia sta portando via il mio capannone - spiega Raimondo Puggioninu - forse si è verificata una frana sotto il terreno del capannone in cui allevo le mie pecore. Di certo c'è solo che non posso continuare a lavorare così. In questo periodo le pecore sono anche in gestazione e la struttura che le contiene si muove sotto le loro zampe ogni giorno di più. Ho già avvertito la Comunità Montana dell'Amiata, la Provincia di Siena e l'ente della Val di Paglia, ma qui non si è visto nessuno". L'agricoltura sta pagando un prezzo altissimo dettato soprattutto dalla mancanza di una politica territoriale capace di tutelare e mettere in sicurezza i territori. "È importante rilanciare - conclude Fausto Ligas, presidente Coldiretti Siena - i consorzi di difesa come strumenti di coordinamento tra le aziende e la pubblica amministrazione e favorire gli strumenti di copertura assicurativa. Gli enti pubblici devono essere efficienti e vicini ai cittadini e agli agricoltori".

Imu: anche le banche pagano Taglio alle tasse, Grilli frena

Il Giornale di Vicenza.it - Home - Italia & Mondo

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **30/11/2012**

Indietro

Home Italia & Mondo

Regole di voto, caos primarie Da Bersani esposto su Renzi

Il Pdl in attesa di Berlusconi Legge elettorale verso l'intesa

Sanità, il dietro-front di Monti Gli enti: «Garantire i servizi»

Ilva, il governo ferma i pm «A rischio 8 miliardi l'anno»

No-Tav, la retata. E si scava dall'Italia

Brevi

La Palestina entra nell'Onu Sì dell'Italia: Israele «deluso»

Interventi per ridurre il seno i maschi aumentano del 20%

Riscossioni, lo stop ai privati Imu: più tempo per dichiarare

Monti: con la Cina intese per 1,7 miliardi di dollari La Lega: «Svende l'Italia»

Precari, proroga per 250mila Trasporti: sciopero a macchia

Tornado sull'Ilva, un disperso Annullata la marcia a Roma

Maltempo, altri morti Allerta in sette regioni

Ucciso per sbaglio, scatta un arresto

Brevi

Palestina, voto all'Onu Europa divisa. Il no Usa

Renzi: ora nuove regole Bersani: «Non in corsa»

Lazio, il verdetto: subito le elezioni E legge in cantiere

Pdl, Alfano a Berlusconi: rilancia con noi il partito

Imu: anche le banche pagano Taglio alle tasse, Grilli frena IL FISCO. Introdotta per le Fondazioni. Ma i partiti si salvano ancora. Al Senato nuova fiducia

Befera: aboliamo il Cud, no agli scontrini detraibili Terremoto in Emilia, slitta l'estensione dei benefici

30/11/2012 e-mail print

Imu: anche le banche pagano Taglio alle tasse, Grilli frena ROMA Nel giorno in cui dal Senato arrivano altre novità sul contestato nodo dell'Imu che dovrà ora essere pagato anche dalle Fondazioni bancarie fin qui esenti, il ministro dell'Economia Grilli frena nuovamente sull'ipotesi di un taglio delle tasse. Il ministro conferma che l'alleggerimento della pressione fiscale dovrà passare necessariamente per la riduzione strutturale della spesa. In quest'ottica la lotta all'evasione può dare un contributo ma per Grilli «se come Paese non ci diamo un percorso di revisione della spesa, anche faticoso, parlare di riduzione fiscale è un'illusione». Il ministro torna anche a soffermarsi sulla delega fiscale che si augura possa essere approvata anche per tutte quelle semplificazioni che dovrebbero rendere la vita più facile al contribuente. Sulla questione interviene anche il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera che a sorpresa bocchia la norma che prevede la detraibilità degli scontrini dalle tasse, il cosiddetto «contrasto di interesse». Befera spiega che la norma non lo convince perchè «l'onestà per convenienza non la trovo corretta e la misura non porta i vantaggi di cui tutti parlano». Befera conferma che al centro dell'azione dei suoi uomini resta la lotta all'evasione cui si affianca anche un lavoro di semplificazione. Troppi 108 adempimenti e 113 pagamenti l'anno. L'Agenzia sta lavorando per sfoltire questa burocrazia

Imu: anche le banche pagano Taglio alle tasse, Grilli frena

fiscale. Promette Befera: «Sto cercando di togliere anche il Cud che prevede un lungo giro tra sostituti di imposta, contribuenti, commercialisti, mentre potrebbe finire direttamente a noi». IMU E BANCHE. Sul fronte dei costi della politica ieri il governo ha allargato i cordoni della borsa per le Regioni e i comuni in rosso, ma non per estendere i benefici a favore delle zone colpite dal terremoto dell'Emilia. E con un emendamento ieri si è deciso anche di far pagare l'Imu alle Fondazioni bancarie che finora erano esentate in quanto enti senza fini di lucro, come i partiti. Questi ultimi invece si sono salvati ancora una volta. Peraltro il presidente dell'Acri, Guzzetti, aveva affermato che le Fondazioni l'Imu la pagano, perchè hanno pochissimi gli immobili destinati alle attività sociali: per questi l'esenzione è di soli 600 mila euro a fronte dell'Imu pagata che è di 3 milioni. Infine il governo blindo l'Imu per gli enti no profit. Il regolamento contestato dalle scuole cattoliche, è stato inserito nel maxi-emendamento e diventerà legge. Così non sarà possibile un semplice ricorso al Tar, ma servirà la Corte costituzionale. Al Senato il governo ha posto la questione di fiducia che sarebbe dovuta essere votata ieri ma è slittata a martedì, a causa dello sciopero dei trasporti, che avrebbe costretto i senatori a rimanere a Roma.

*Il Governo e il terremoto: un rapporto difficile***Modena Qui**

""

Data: **30/11/2012**

Indietro

30-11-2012

Il Governo e il terremoto: un rapporto difficile

Non arrivano buone notizie dal Parlamento

Il Governo tira dritto per la sua strada e non ascolta nemmeno più le Commissioni Bilancio e Affari Costituzionali, che ieri hanno approvato la rateizzazione dei contributi previdenziali e sugli aiuti fiscali alle imprese che hanno subito danni indiretti dal terremoto.

Non ha infatti accolto nel maxiemendamento - su cui ha posto la fiducia - i due fondamentali emendamenti, dotati di copertura finanziaria, che riguardano i lavoratori e le imprese.

«Tutto questo è estremamente grave - commentano i senatori Pd dell'Emilia Romagna -.

Quelle misure sono indispensabili, il contributo minimo che lo Stato deve garantire a popolazioni così duramente colpite».

Sono quindi sconcertati dal fatto che non siano state inserite «in questo provvedimento, date anche le scadenze ormai estremamente ravvicinate per i versamenti fiscali e contributivi».

E chiedono quindi «un impegno certo ed esigibile da parte del governo a risolvere il problema in tempi utili».

Impegno che difficilmente arriverà.

Eppure il voto delle Commissioni era stato chiaro.

I senatori hanno votato tutti favorevolmente.

E il Governo era pure andato sotto.

Erano passati dunque la rateizzazione per le imprese che hanno subito danni indiretti con una riduzione del fatturato superiore al 30% e a quella del recupero dei contributi previdenziali e assistenziali non oltre un quinto dello stipendio.

Tutto inutile.

Le Commissioni hanno inoltre approvato il via libera all'emendamento che pone le donazioni private per i Comuni al di fuori del patto di stabilità.

E sono fuori dal patto di stabilità pure i trasferimenti dalla Regione ai Comuni per le spese legate all'emergenza e alla ricostruzione.

È stato accolto poi lo slittamento dal 16 al 19 dicembre del termine per il pagamento delle scadenze fiscali, lasso di tempo breve ma utile ai tecnici per istruire le domande e la documentazione necessaria.

Parere positivo anche all'accesso al credito d'imposta di 30 milioni per il rinnovo dei macchinari esteso anche a coloro che devono mettere a norma sismica i capannoni che pure non hanno ricevuto danni diretti.

Le prossime ore saranno decisive, ma le speranze di un giusto trattamento da parte del Governo sono davvero ridotte al luccino.

E quetsa non è una bella notizia.

*E stasera si fa il punto alla presenza di Gabrielli***Modena Qui**

""

Data: **30/11/2012**

Indietro

30-11-2012

E stasera si fa il punto alla presenza di Gabrielli

Ci sarà anche Franco Gabrielli all'iniziativa organizzata per stasera alle 21 alle Scuole Medie 'Montanari' (via D. Pietri, 4).

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile parteciperà alla tavola rotonda intitolata 'Una comunità che riparte', organizzata dal Comune di Mirandola e dall'Unione comuni modenese Area Nord.

Oltre a lui, alla tavola rotonda parteciperanno Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività Produttive, Elena Malaguti, assessore a Istruzione, Politiche Giovanili e Cultura della Provincia, Alberto Silvestri, presidente dell'Unione Comuni Area Nord e Maino Benatti, sindaco di Mirandola.

L'incontro si inserisce nel calendario di iniziative organizzate per ricordare quanto successo e per guardare al futuro, a sei mesi dal sisma.

Ieri mattina il programma si è aperto con l'inaugurazione, a Mirandola, della via 29 Maggio, dedicata alle vittime del terremoto.

All'iniziativa erano presenti numerosi cittadini, che si sono stretti ai famigliari colpiti dal lutto.

LE PROBLEMATICHE DEI LAVORATORI FORESTALI AL CENTRO DI UN INCONTRO A PALERMO. PRESENTE ANCHE CHIARAMONTE GULFI

- Radio RTM Modica

Radio Rtm

"LE PROBLEMATICHE DEI LAVORATORI FORESTALI AL CENTRO DI UN INCONTRO A PALERMO. PRESENTE ANCHE CHIARAMONTE GULFI"

Data: **30/11/2012**

Indietro

LE PROBLEMATICHE DEI LAVORATORI FORESTALI AL CENTRO DI UN INCONTRO A PALERMO. PRESENTE ANCHE CHIARAMONTE GULFI

scritto il **30 nov 2012** nella categoria: **Politica**

Pubblicata alle ore 14:29:42 - Fonte: REDAZIONE - 9 letture - nessun commento.

Il lavoro al centro di questo incontro al quale hanno partecipato una delegazione dei lavoratori forestali a tempo determinato oltre ai Sindaci di Randazzo Santa Domenica Riva, Saponara, S. Francesco, Milo, Zaffarana, Trecastani, Floresta, Castiglione di Sicilia e Chiaramonte Gulfi.

Nel corso della riunione sono stati esposti le ragioni della protesta e soprattutto le rivendicazioni della categoria al dirigente del settore Cianciolo, responsabile del personale regionale su incarico del Presidente Crocetta (al personale antincendio un contratto a tempo indeterminato o in alternativa con un minimo di 156 giornate lavorative; per i periodi non impegnati all'antincendio convenzioni con gli enti territoriali per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria in grado anche di fronteggiare il rischio idrogeologico)

I Lavoratori forestali hanno ribadito che non intendono beneficiare, a dovendo prestare attività lavorativa a tempo determinato, dell'assegno di disoccupazione, ma rivendicare un lavoro stabile e produttivo, anche a sostegno delle tante necessità operative degli enti locali coinvolti.

Come è stato precisato dalla delegazione il costo complessivo di tale stabilizzazione è del tutto sovrapponibile a quanto percepiscono ogni anno con l'aggiunta dell'assegno di disoccupazione, non prestando in questo caso nessuna attività lavorativa.

Da parte del dott. Cianciolo è stata prestata la massima attenzione a tale proposta, sostenuta con vigore dai Sindaci presenti, con riserva di valutarla e sottoporla al governo regionale.

La zona montana degli Iblei, versante Ragusa, è stata rappresentata a questo incontro dall'Assessore del Comune di Chiaramonte Gulfi, Alessandro Cascone, che, nel condividere le proposte avanzate dalla delegazione dei lavoratori forestali, ha chiarito quanto sia utile e necessaria la loro opera, anche a sostegno, come avvenuto in passato, dei Comuni che per motivi di natura finanziaria non possono far fronte a interventi così importati a difesa del territorio e necessari per le piccole e grandi manutenzioni del verde pubblico.

“Come Amministrazione comunale, queste le sue parole, siamo impegnati a dare il massimo sostegno alla categoria dei lavori forestali sia per garantire il loro sacrosanto diritto al lavoro, sia per far sì che la loro opera possa essere rivolta anche ai Comuni coinvolti che non hanno alternativa nel richiedere interventi manutentivi di diversa natura ad altri enti e soggetti”.

Frane e alluvioni ci costano 3,5 miliardi all'anno

- Rassegna.it

Rassegna.it

"Frane e alluvioni ci costano 3,5 miliardi all'anno"

Data: 30/11/2012

Indietro

Dissesto idrogeologico

Frane e alluvioni ci costano 3,5 miliardi all'anno

Tweet

I risultati del 'Rapporto sullo stato del paesaggio alimentare italiano' realizzato da Forestale ed Eurispes: "Dal 1944 ad oggi l'Italia ha speso circa 242,5 miliardi di euro per fronteggiare i danni". La colpa è di cementificazione e reati ambientali

di **rassegna.it**

Il dissesto idrogeologico, oltre a generare tragedie, è un costo per il nostro paese. Un costo altissimo. E' risultato del 'Rapporto sullo stato del paesaggio alimentare italiano', un lavoro di ricerca realizzato dal Corpo forestale dello Stato ed Eurispes.

Secondo la ricerca, negli ultimi 12 anni lo stato del territorio italiano è notevolmente peggiorato sia per il rischio sismico, sia nella quantità di aree soggette a criticità idrogeologiche. Dal 1944 ad oggi il Paese "ha speso circa 242,5 miliardi di euro per fronteggiare i danni provocati da terremoti e da eventi franosi ed alluvionali: circa 3,5 miliardi all'anno.

Tra il 1944 e il 1990, la media è stata di circa 2,8 miliardi all'anno. Tra il 1991 e il 2009, circa 4,7 miliardi all'anni mentre negli ultimi anni (dal 2010 ad oggi) la media è addirittura cresciuta a 6,8 miliardi all'anno".

Buona parte della popolazione italiana, tra l'altro, è esposta a rischio idrogeologico e sismico. "27 milioni di persone", per la precisione, e la causa principale di questo peggioramento si conferma il comportamento dell'uomo: la cementificazione, l'urbanizzazione, l'abusivismo edilizio, il disboscamento, la mancata manutenzione dei corsi d'acqua "stanno rendendo i suoli italiani più poveri e quindi più vulnerabili agli agenti atmosferici".

C'è poi anche la piaga degli "incendi boschivi che indeboliscono la capacità statica dei terreni", spiega la Forestale. Secondo i dati del Corpo Forestale dal 1970 al 2012 è andato in fumo "il 46% di superficie boscata ed il 64% di superficie non boscata".

Aumentano anche i reati ambientali intercettati dalle autorità di controllo: secondo rapporto, "nel 2011 ne sono stati scoperti 33.817, 93 al giorno, con un incremento di circa 9,7 punti percentuali rispetto al 2010 e di 18,8 punti percentuali rispetto al 1997". Illegalità che si conferma più diffusa nelle regioni meridionali, "ma anche al Nord si registra un trend crescente".

In questo contesto l'azione di contrasto della Forestale si è concentrata sui reati più gravi e dannosi per l'ambiente e il paesaggio. I reati accertati "sono stati quasi 96mila negli ultimi 6 anni, 60.547 le persone denunciate, 19.406 i sequestri penali, 443 arresti, 2.945 le perquisizioni, 86 i fermi".

I settori maggiormente interessati "sono stati 7, nei quali si è concentrato il 92% dei controlli: tutela del territorio (41%), tutela della fauna (18%), controllo coordinato del territorio (9%), aree protette (8%), discariche e rifiuti (7%), tutela della flora (5%), incendi (3%)". L'attività di prevenzione nei confronti degli incendi "sta dunque dando i suoi frutti", sottolinea la Forestale.

Ancora pioggia nel week-end e da lunedì arriva neve e freddo

Pioggia nel week-end e da lunedì arriva la neve - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 01/12/2012

Indietro

Pioggia nel week-end

e da lunedì arriva la neve

Nel fine settimana temporali su tre regioni: Toscana, Lazio, Campania. Clima instabile in Emilia-Romagna. Temperature rigide da pieno inverno dall'inizio della prossima settimana

Il maltempo non darà tregua nel fine settimana con temporali e piogge quasi continue su tre regioni: Toscana, Lazio, Campania. Il clima sarà instabile anche nelle isole maggiori ed Emilia Romagna. Complice l'abbassamento delle temperature, la neve farà la sua comparsa anche a 600 metri sull'Appennino settentrionale ligure ed emiliano e a quote inferiori sulle Alpi. Nella notte tra domenica e lunedì la neve potrà fare la sua comparsa a quote collinari tra Umbria, Marche, Romagna e Abruzzo, anche a 3-400 metri. Forti temporali colpiranno Campania, Calabria e nord della Sicilia.

IL METEO

IL TRAFFICO IN TEMPO REALE

In Toscana è stato prolungata lo stato di allerta meteo in Toscana. Lo comunica la Sala operativa unificata della Protezione civile regionale che ha esteso l'avviso di criticità fino alle 23.59 di domani, sabato 1 dicembre. Tra i fenomeni previsti mare agitato fino alle 22 sulle isole dell'Arcipelago e sulla costa centro-meridionale e per piogge e temporali forti fino alle 23.59 di domani. La protezione civile dell'Emilia-Romagna ha attivato la fase di attenzione fino alle 12 di lunedì per la piena del fiume Po tra Ferrara, Parma e Reggio Emilia.

Oggi

un muro di pietra romano ha ceduto all'interno dell'area degli scavi di Pompei, a causa delle forti piogge degli ultimi giorni. Il muro si trova in una zona chiusa al pubblico della città antica, scavata agli inizi dell'800, nella Regio VI, dove sono già previsti interventi di messa in sicurezza nell'ambito del 'Grande progetto Pompei'.

Lunedì 3 dicembre si abbasseranno ancora le temperature con neviccate sulle regioni adriatiche a 400 metri e temporali al sud. Il maltempo si sposta del medio Adriatico verso il Meridione con neve sin verso i 600-900 m tra Molise, Abruzzo, Campania ed alta Puglia. Bello altrove ma con nuove neviccate in arrivo sulle Alpi centro occidentali la sera-notte.

(30 novembre 2012)

Emilia Romagna, Veneto e Lombardia: sosteniamo le popolazioni colpite dal sisma!**Romagna Gazette.com**

"Emilia Romagna, Veneto e Lombardia: sosteniamo le popolazioni colpite dal sisma!"

Data: **30/11/2012**

[Indietro](#)

Emilia Romagna, Veneto e Lombardia: sosteniamo le popolazioni colpite dal sisma!

Condividi:

[Tweet](#)

[Stampa](#)

Miriam Fusconi 30 novembre 2012 0 commenti della Lombardia Roberto Formigoni e del Veneto Luca Zaia, Emilia, emilia romagna, errani, governo, Lombardia, Monti, presidenti delle Regioni Emilia-Romagna Vasco Errani, sisma, sostegno territori sisma, territori terremotati, Veneto

danni sisma, immagine di repertorio

EMILIA ROMAGNA. I presidenti delle Regioni Emilia-Romagna Vasco Errani, della Lombardia Roberto Formigoni e del Veneto Luca Zaia hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

SOSTEGNO AI TERRITORI COLPITI DAL SISMA.

“Il lavoro della Commissione Bilancio e Affari Costituzionali del Senato, protratto fino a notte fonda, ha introdotto importanti novità a sostegno dei territori colpiti dal sisma con voto unanime e con parere contrario del Governo.

Un lavoro positivo, che va esattamente nella direzione indicata dalle forze economiche e sociali regionali e che ha introdotto la rateizzazione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi per i lavoratori dipendenti e la rateizzazione delle imposte per le aziende che hanno subito danni economici, con vistoso calo del fatturato, dovuti al terremoto.

Apprendiamo ora che, con una scelta discutibile e negativa per le imprese danneggiate, è stato predisposto un maxi emendamento proprio per eliminare il principio di equità introdotto dalle modifiche del Senato.

Per le nostre Regioni la questione non è chiusa, proseguiremo con le associazioni economiche e sociali a tener aperta e viva l'attenzione del Paese e a ricercare le indispensabili soluzioni. A questo proposito abbiamo chiesto un incontro urgente al presidente Monti”

Flop della moratoria fiscale sul sisma

Il terremoto in Emilia. Oggi ultimo giorno per presentare in banca l'istanza con cui dilazionare le tasse: solo mille contro le oltre 10mila previste EMILIA ROMAGNA

La mappa dell'impatto - Fonte: elaborazione dati del Sole24Ore

Piuttosto che affrontare la trafila burocratica i piccoli imprenditori preferiscono pagare in mora LA SITUAZIONE Anche i plafond agevolati degli istituti di credito risultano poco utilizzati I mutui, assicura l'Abi, congelati fino a giugno 2013 Ilaria Vesentini BOLOGNA Altro che corsa in banca per presentare le domande di finanziamento e dilazionare così il pagamento delle tasse: oggi è l'ultimo giorno per presentare le pratiche e finora sono poco più di un migliaio le istanze portate allo sportello, contro le oltre 10mila preventivate da Regione e agenzia delle Entrate. Dunque, mentre a Roma Parlamento e Governo si stanno facendo guerra sul principio che il beneficio fiscale vada allargato anche a chi ha subito pesanti danni indiretti, viene fuori che dei 6 miliardi di euro che la Cassa depositi e prestiti ha messo sul piatto per la moratoria fiscale nel cratere con la banca che istruisce la pratica e gira i soldi alle Entrate sì e no ne servirà uno. Dunque, i denari pubblici ci sarebbero anche per aiutare privati e imprese che stanno facendo i conti con redditi in picchiata, seppure non con edifici e macchinari distrutti, e ciononostante dovranno versare entro metà dicembre (a meno di sette mesi dal sisma!) anche gli arretrati di tasse e contributi. La proposta del commissario Vasco Errani era di includere nella platea dei beneficiari della dilazione fiscale le aziende del cratere con fatturato crollato di oltre il 30 per cento. Niente da fare (si veda articolo a lato), a meno che non si proroghi ex post la deadline del 30 novembre (ovvero oggi). Gli operatori bancari sapevano già da due settimane, con l'apertura dell'iter, che i clienti avrebbero atteso la scadenza per presentare domanda soprattutto in un caso delicato come questo, dove l'ultimo chiarimento dell'agenzia delle Entrate è arrivato lunedì scorso ma neppure oggi prevedono code chilometriche davanti alle filiali. Un risultato davvero magro, se paragonato all'enorme sforzo portato avanti in questi mesi dalla squadra di Errani per strappare al Governo aiuti equi (in una fase economica e di bilancio critica come non mai) e all'impegno delle banche per farsi trovare attrezzate di fronte alle migliaia di domande attese (c'è chi ha spostato dipendenti e creato spazi ad hoc). «Includendo anche chi aveva subito danni indiretti ci si aspettava 70mila potenziali istanze. Poi, ristretta la platea con l'attuale quadro normativo, si è scesi a 10-15mila domande e noi come Bper ci siamo strutturati per fronteggiarne almeno un terzo, vista la nostra quota di mercato che in comuni come Cavezzo arriva al 50 per cento. Di pratiche ne abbiamo raccolte invece appena qualche centinaio», racconta Fabrizio Togni, vicedirettore generale della Popolare dell'Emilia-Romagna, tra gli istituti più attivi nel post-sisma, anche perché ha vissuto il dramma in prima fila, con 19 filiali sulle 25 nel cratere modenese distrutte (le ultime due ancora nei container, Concordia e Cavezzo, apriranno le nuove sedi entro fine anno). Cna e Lapam che hanno gestito direttamente le domande per gli associati hanno ancora alcune centinaia di pratiche sulle scrivanie che presenteranno oggi in extremis, ma pur sempre di uno zero in meno rispetto alle previsioni si tratta. Luca Lorenzi, responsabile Territorio Centro Nord di Unicredit, riferisce dell'«eco» che finora ha risuonato nelle filiali deserte (347 agenzie nelle province terremotate e una quota di mercato del 25%) con appena 150 pratiche istruite. «Abbiamo messo in pista una task force davvero importante e lavorato la notte per farci trovare preparati al nuovo compito racconta Massimo Arduini, responsabile marketing e business Credem, 60 filiali nella zona rossa ma al penultimo giorno sono poche decine le pratiche presentate. E il sentimento è che oggi non ci sarà ressa». Sul perché del flop la Regione si sta interrogando. Banche e associazioni imprenditoriali dicono che a ricorrere alla moratoria siano state soprattutto le grandi aziende, quelle con debiti a cinque o sei zeri verso il Fisco, per cui la fatica burocratica valeva il risultato. La massa di piccoli imprenditori e professionisti o ha pagato sempre regolarmente (oltre la metà, si stima) o per poche migliaia di tasse preferisce pagare in ritardo, con modesti interessi di mora, e non rischiare penalmente, come succede se si sbaglia l'autodichiarazione previste dalla Cdp. La domanda è bassa però anche per i plafond agevolati messi a disposizione dalle banche subito dopo il sisma: dei 200 milioni della Bper solo 42 sono stati utilizzati; lo stesso Lorenzi parla di «richieste inferiori alle stime» per i 100 milioni stanziati da Unicredit. E che succederà ora che scadono tutti gli ammortizzatori aperti sei mesi fa? Se per i mutui l'Abi anticipa che le banche congeleranno le posizioni fino a giugno 2013, è invece scattato l'allarme per le bollette di luce, acqua e gas (sospese dall'Authority solo fino al 20 novembre) e per la Cigs dei 12mila lavoratori ancora a casa. Domande cui si cercherà risposta anche oggi a Modena nel convegno Cgil su "Progettare il futuro dopo il terremoto" con Errani e Susanna Camusso. RIPRODUZIONE RISERVATA I danni del terremoto dello scorso maggio sul territorio emiliano

La manifattura al bivio tra le vecchie zavorre e i mercati globalizzati*La questione industriale I NODI ALLO SVILUPPO*

Dall'Ilva a Finmeccanica: il rischio di perdere i grandi presidi hi-tech LO ZOCCOLO DURO Nel Piemonte scosso dal caso-Fiat, l'export della meccanica nel primo semestre del 2012 è cresciuto del 13,6% PAESE REALE E PALAZZO Il tessuto dell'Emilia ha superato di slancio le difficoltà post-terremoto ma ora pesano le incognite della ricostruzione Paolo Bricco La questione industriale italiana è a un bivio. Gli elementi di debolezza strutturale esercitano ogni giorno la loro forza corrosiva sui gangli più delicati della nostra manifattura. Nonostante questo, i processi evolutivi di quest'ultima proseguono lungo le traiettorie della globalizzazione, che con le sue durezze ma anche le sue opportunità sta costringendo le imprese e i sistemi distrettuali a sperimentare (o a subire) metamorfosi dolorose ma vitali. Intanto, però, sotto la pelle del sistema si sta accumulando l'energia distruttrice che potrebbe da un momento all'altro esplodere e propagarsi se una serie di crisi industriali, prima fra tutte l'Ilva, non trovassero una soluzione o se una serie di gravi avversità naturali, in particolare il terremoto in Emilia Romagna, a conti fatti fossero state affrontate dal governo con scarsa efficacia. Le criticità di sistema Non esiste soltanto lo spread finanziario. O, per meglio dire, quest'ultimo è una delle componenti dello spread industriale, che rappresenta quell'insieme di deficit di sistema in grado di appesantire la quotidianità e di annebbiare l'orizzonte strategico delle nostre imprese rispetto ai loro competitor europei, tedeschi e francesi in particolare. Vai in banca, come imprenditore, a chiedere un fido? Se sei fortunato, cioè se alla fine decidono di attivarti una linea di credito, stando all'ultimo dato delle Bce pagherai il 5,63% di tasso di interesse per prestiti fino a un milione di euro (durata da uno a cinque anni) contro il 4,09% dell'area euro, il 3,76% della Germania e il 4,04% della Francia. La questione finanziaria si aggrava se si pensa che, stando all'ultimo rapporto PriceWaterhouseCoopers, in Italia le imposte sulle imprese si portano via il 68,3% dei profitti, venti punti in più rispetto alla Germania. Non c'è, naturalmente, solo quello. Secondo Nomisma Energia, l'energia usata nelle fabbriche lombarde o marchigiane, nei laboratori liguri o campani, costa il 40% in più, di nuovo, della media europea. La forbice sull'energia è ampia per tutti, ma diventa in prospettiva inesorabile per il delicato tessuto connettivo dei nostri piccoli produttori, inseriti nelle reti della subfornitura internazionale che (finora) li ha usati (e valorizzati) convinta dalla loro significativa elasticità e dalla loro rilevante capacità di comprimere proprio i costi finali. Con tali costi dell'energia, fino a quando durerà questa dimensione di subfornitura insieme low cost e ad alto valore aggiunto? I fattori immateriali Ci sono poi i fattori di contesto che influenzano anche la psicologia dell'imprenditore. La voglia, nonostante tutto, di stare sul mercato ogni giorno, alzando la serranda del laboratorio artigiano (uno dei luoghi simbolici delle economie di territorio analizzate per esempio dalla Fondazione Edison) o connettendosi con la consociata brasiliana o coreana, nel caso delle medie imprese ultra-internazionalizzate studiate dall'ufficio studi di Mediobanca. Uno dei delicati fattori psico-economici è il problema di ottenere giustizia. Stando alla World Bank, infatti, se un imprenditore italiano si rivolge a un tribunale per fare rispettare un accordo contrattuale a una sua controparte, impiegherà qualcosa come 642 giorni in più per avere "giustizia" rispetto alla media comunitaria. La cosa diventa molto difficile, per gli imprenditori che fanno dell'etica una stile aziendale oltre che una questione privata, se si pensa al livello di corruzione in cui ogni giorno devono operare. Transparency International, infatti, ha costruito una scala che va da 1 (massima corruzione) a 10 (minima corruzione): l'Italia è a 3,9, la Germania è a 8. Un altro fattore di contesto che ha questa doppia componente economico-psicologica è rappresentato dal rapporto con la tua comunità. Il tuo Paese. Il tuo Stato. In questo caso, basti un dato per definire l'aggravio strutturale dei costi derivante dall'appartenenza italiana: il peso della burocrazia, secondo World Bank, provoca un aumento del costo del 20% di qualunque attività di logistica legata alla circolazione dei beni sui mercati mondiali. Piombo nelle ali, per una economia così radicalmente manifatturiera. La vitalità del sistema Eppure si muove. Nonostante tutto. Il processo di metamorfosi avviatosi con il declino della grande impresa pubblica e privata prosegue, in un quadro di rimpicciolimento (ma anche di miglioramento qualitativo e della produttività) dell'economia italiana. E si avvertono segnali di vitalità. La Lombardia ha cambiato passo fuori dalla ristretta cinta daziaria europea. Fatto cento l'export, negli ultimi tre anni le imprese hanno orientato il 60% dei loro flussi commerciali verso i Paesi extra Ue, limitando al mercato comunitario il 40% della loro attività. Le proporzioni si sono dunque ribaltate: prima erano 60% nella "vecchia" (e dalla crescita asfittica) Europa e 40% sul resto dei mercati globali. L'export resta la chiave di tutto. Nel Piemonte scosso dal costante svuotamento produttivo e strategico della Torino della Fiat, nel primo semestre l'export della metalmeccanica regionale ha avuto un ammontare di 6,3 miliardi di euro, in aumento di addirittura del 13,6 per cento. Segno che la cultura industriale più core resta radicata ed efficiente. Lo stesso vale per il lusso. Per esempio nel Valdarno, dove il trinomio

La manifattura al bivio tra le vecchie zavorre e i mercati globalizzati

cuoio-pelle-calzature attrae le griffe della moda in uno dei principali laboratori del mondo di artigianato-industriale: 2mila aziende con 3 miliardi di ricavi, 2 appunto da export. Aziende che avrebbero bisogno di tremila addetti da assumere all'impronta. E non li trovano. Un altro fenomeno interessante è Parma, uno dei cuori di quell'esperienza al crocevia di meccanica e agroalimentare, chimica-farmaceutica e impiantistica raccontata dall'economista prodiano Franco Mosconi nel saggio del Mulino *La metamorfosi del modello emiliano. L'Emilia Romagna e i distretti industriali che cambiano*. Un moderno granducato della forchetta e dell'industria fine che, anche nel 2011, ha visto la produzione salire del 5,8 per cento. In quella cosa sorprendente che è il mosaico italiano composto da mille piccoli tasselli, spiccano peraltro i buoni risultati del distretto dell'acqua, dell'olio e del vino del Vulture, in Lucania, dove oltre ai successi internazionali dell'Aglianico si conta la recente acquisizione dell'Acqua Lilia da parte della Coca Cola. Le incognite La direzione che prenderà la questione industriale italiana sarà anche il risultato della gestione (buona o cattiva) di una serie di dossier che si affastellano. Nell'anno in cui la recessione ha scaricato tutta la sua forza sugli apparati della manifattura internazionale, l'Italia sta affrontando una serie di problemi rilevanti. Quest'estate il terremoto ha colpito una parte dell'Emilia Romagna, provocando danni per 12,2 miliardi di euro (il 43% alle imprese). Scaduti i benefici fiscali, l'accesso effettivo di chi ha subito danni ai 6 miliardi della Cdp sarà uno dei fattori che determineranno la ripresa finanziaria di un'area che, dal punto di vista dell'attività, è per l'80% di nuovo al lavoro. C'è, poi, il tema del posizionamento internazionale di quel (poco) che resta della nostra grande industria. Per esempio, Finmeccanica, uno degli ultimi presidi della nostra manifattura hi-tech, per di più in un settore strategico come l'aerospazio. Uno snodo insieme delicato e robusto che rappresenta, sullo scacchiere globale, l'interesse nazionale, con il suo patrimonio tecnologico diretto e indiretto, dato che il capitale di innovazione di Finmeccanica si promana su molte filiere industriali. Un'azienda che non può essere lasciata "sola" e debole, con un management senza agibilità di manovra e senza certezze. La questione dell'identità industriale si intreccia con la questione della politica industriale. Fra le mille crisi, la più grave è quella dell'Ilva, con gli effetti devastanti che una chiusura dell'acciaieria di Taranto provocherebbe. Effetti sociali. Ventimila nuovi disoccupati da un giorno all'altro. Gli effetti economici Da Taranto si alzerebbe uno tsunami che investirebbe prima quello che Giorgio Fuà chiamava modello Adriatico, per poi dirigersi sul Nord-Est e dilagare verso il vecchio triangolo industriale. I detriti più grossi? Una immediata crisi di approvvigionamento nell'acciaio delle nostre imprese, i cui costi industriali salirebbe in maniera direttamente proporzionale al calo della loro produttività, più una rapida calata di operatori stranieri (i franco-indiani di Arcelor Mittal e i tedeschi di ThyssenKrupp). Senza le giuste scelte, il paesaggio industriale italiano rischia di mutare. E non in meglio. RIPRODUZIONE RISERVATA *NOI E GLI ALTRI* La facilità di fare business I principali ranking mondiali degli indicatori Doing Business 2013 e il confronto con l'Italia **AVVIARE UN'IMPRESA** **PERMESSI DI COSTRUZIONE** **TUTELA DEGLI INVESTIMENTI** **SISTEMA FISCALE**- Fonte: Doing Businessm 2013 - World Bank

*Slitta la fiducia sugli enti locali**Rating 24 L'INGORGO LEGISLATIVO*

Voto sul Dl rinviato a martedì 4 - Scontro Governo-senatori sul terremoto

Eugenio Bruno ROMA Vietnam parlamentare poteva essere e Vietnam è stato. Dopo l'ascensore commissione-aula-commissione su cui è salita nei giorni scorsi la delega fiscale ieri è toccato al decreto Regioni ed enti locali fare i conti con il clima da fine legislatura che si registra alle Camere. Il voto di fiducia previsto per ieri sera a Palazzo Madama è slittato infatti a martedì 4, quando mancheranno però solo cinque giorni (e un nuovo passaggio a Montecitorio) della dead line per la conversione. Uno slittamento dovuto ufficialmente allo «sciopero dei trasporti» odierno, come dichiarato in aula dal presidente Renato Schifani; ufficiosamente allo scontro Governo-senatori sul sisma. Pietra dello scandalo la decisione dell'Esecutivo di eliminare, dal maxiemendamento su cui aveva posto nel primo pomeriggio la fiducia, le due modifiche sul terremoto, introdotte mercoledì notte nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Palazzo Madama contro il volere del Governo per mancanza di coperture e anticipate ieri su questo giornale: la possibilità di rateizzare con la cessione del quinto anche i contributi e l'ammissione ai prestiti agevolati anche delle aziende che hanno subito danni indiretti dalle scosse di maggio (su cui si veda altro articolo a). Ma la tagliola governativa si è abbattuta anche sulla clausola di salvaguardia per rimpinguare il fondo per gli enti in "rosso". Oltre a far passare in secondo piano le altre novità introdotte in commissione e recepite dal maxiemendamento dall'estensione dell'Imu sulle fondazioni bancarie alla blindatura di quella per il no profit, dall'anticipazione di 50 milioni per le regioni in deficit sanitario alla nascita di una Spa pubblica per il casinò di Campione d'Italia - la decisione dell'Esecutivo ha mandato su tutte le furie la "strana maggioranza". Che ha accusato il Governo di aver disatteso una prassi lungamente seguita in Parlamento. E tutti i successivi tentativi del sottosegretario all'Economia, Gianfranco Polillo, di rinviare alla legge di stabilità la soluzione al rebus-sisma sono serviti a poco. Se ne riparlerà martedì con il voto di fiducia sui Dl 174. Ma l'impressione è che, per convincere Pd, Pdl e Udc a votare "sì" in blocco, bisognerà mettere nero su bianco, magari in un ordine del giorno, la promessa di recuperare a breve le norme "espunte". RIPRODUZIONE RISERVATA Le tre norme stralciate

CONTRIBUTI Rateizzazione dei contributi L'emendamento 11.33 approvato in commissione mercoledì notte ma espunto dal maxiemendamento puntava all'inserimento dei contributi previdenziali tra le voci rateizzabili attraverso il meccanismo della cessione del quinto dello stipendio

DANNI ALLE AZIENDE Risarciti i danni indiretti Stessa sorte ha subito l'emendamento 11.43 che riconosceva l'accesso ai prestiti agevolati anche alle aziende che, pur non essendo state danneggiate direttamente, hanno avuto un calo del fatturato del 30% a causa del sisma

ENTI IN ROSSO Clausola di salvaguardia Tra le modifiche approvate in commissione ed espunte dal maxiemendamento spicca anche la clausola di salvaguardia che affidava ai ministri competenti il compito di rimpinguare, con il Ddl stabilità, i nuovi oneri per il fondo destinato agli enti in "rosso"

*L'industria «vale» il Paese**QUESTIONE ITALIANA/ I*

Alberto Orioli Il caso Ilva, il caso Alcoa o ancora le reazioni verso le multinazionali colpite dal terremoto, ma anche il caso Fiat con i travagli di Pomigliano e Mirafiori, sono altrettanti simboli di una non-politica industriale. Per decenni si sono sottovalutati i fenomeni e trascurate le risposte pubbliche. Eppure l'industria «vale» il Paese, a cominciare dai territori mai realmente riconosciuti come vero asset per la competitività nazionale. Anche adesso, per motivi diversi, i tempi dilatati dei (pochi) correttivi strutturali studiati finora per lo sviluppo, rischiano di risultare inadeguati. Il dramma di una congiuntura sfavorevole destinata a durare ancora a lungo impone invece una scossa, rapida, efficace, profonda. L'eredità del fiscal compact e del pareggio di bilancio da primi della classe in Europa ci ha fatto riguadagnare la fiducia persa, anche se ci costa almeno 15 miliardi sottratti a fondi per lo sviluppo. La Bce di Mario Draghi ha creato un'efficace cintura di sicurezza sull'Europa di cui l'Italia sta finalmente beneficiando. Lo spread sui nostri titoli decennali viaggia verso quota 319, soglia di sicurezza ed emblema di fiducia ritrovata. Ma non può bastare questo risultato al Governo Monti per poter dire "missione compiuta" se al termine dell'esperienza dell'Esecutivo tecnico la domanda interna giacerà ancora sottozero, i risparmi privati risulteranno pesantemente intaccati, la disoccupazione sarà al record storico oltre l'11% e la manifattura nazionale conterà la perdita di oltre il 20% della propria base produttiva. Un esempio? Il settore calzaturiero, gioiello del made in Italy, ha già ridotto in due anni la produzione di oltre un terzo. La fiducia cartolare degli indici dei bond non si è tradotta in una ventata di fiducia nei comportamenti privati e collettivi. Deve preoccupare la "fuga" all'estero di quasi 300 miliardi di investimenti potenziali. E fino a quando il "riassetto morale" e di reputazione internazionale non avrà effetto sull'economia reale la percezione della recessione per gli italiani avrà sempre la stessa tragica connotazione apocalittica di quando il BTP era arrivato a quota 7,25% e lo spread a 525. Chi esporta o lavora nei settori anticiclici come è ad esempio l'alimentare mantiene una parte dei margini e riesce a programmare gli investimenti. Ci sono esempi recenti di riscossa imprenditoriale; il gruppo Brevini che a Reggio Emilia inaugura un nuovo impianto hi tech da 30 milioni e punta sul rilancio del centro di ricerca e sviluppo; la Barilla che apre lo stabilimento dei sughi pronti con 40 milioni di investimento; il gruppo Noverasco che scommette ancora su un nuovo sito in Liguria con 25 milioni; il gruppo Guala che apre a Milano un nuovo impianto da 18 milioni. O ancora la Mossi & Ghisolfi che scommette sul più grande impianto europeo di bioetanolo di seconda generazione. Eppoi le multinazionali tascabili del made in Italy classico o della meccanica, della chimica e del cemento che puntano sull'export (o sui margini realizzati negli stabilimenti esteri) e riescono a reggere in velocità. Sono solo alcuni esempi, tra i tanti, di chi ce la fa. Nonostante tutto e nonostante tutti. Ma nella stragrande maggioranza dell'impresa italiana conta il mercato interno. Che è praticamente scomparso. La questione industriale italiana è soprattutto qui, nella gelata della domanda. Ma certo non sarebbe sufficiente un alleggerimento un tantum delle tredicesime per affrontarla con saggezza e lungimiranza. Il mercato sprigiona meglio le sue energie in un contesto di regole chiare (e poche), dove la burocrazia non sia un contropotere vessatorio anche quando apparentemente "amico". Non ci dice forse questo il mancato decollo delle domande di risarcimento danni del terremoto emiliano di cui diamo conto a ? O la sola parziale richiesta di recupero dei crediti vantati verso le pubbliche amministrazioni da parte delle imprese fornitrici? Alla fine l'impegno del Governo per sbloccare quelle risorse rischia di restare un adempimento di forma senza sostanza. O meglio con la sostanza di un percorso di guerra per arrivare a una meta che sarebbe un diritto. Nel frattempo la pressione fiscale sulle persone e sulle aziende oneste (al record del 68%) è tale da creare da sola l'eutanasia della base manifatturiera, posta del tutto fuori mercato in momenti di domanda calante. Sull'Irap il Governo dei tecnici avrebbe potuto dare un segno più incisivo e non rimandare al 2014 ogni correttivo. Il traccheggiamento intorno alla delega fiscale mostra come la legislatura volga al termine senza più quella spinta propulsiva che aveva caratterizzato gli esordi del Governo dei tecnici e la volontà costruttiva della sua "strana maggioranza". Le incompiute del Governo Monti così rischiano di essere molte. L'intesa sulla produttività è l'unico segnale positivo per un reale recupero di competitività di sistema e molto è dovuto alla sola forza d'azione delle parti sociali. Le iniziative sulle start up e sull'agenda digitale sono necessarie, ma risultano iniziative al margine rispetto all'enormità di un assetto produttivo che rischia l'implosione. L'avvio del programma per la diffusione della banda larga, infrastruttura cruciale, è ancora al palo. Il Governo ha "venduto Italia" nei Paesi Arabi e in Cina. Con risultati tangibili. Ma la questione delle questioni è un'altra: come "vendere" l'Italia all'Italia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente, Oltre 27 mln italiani esposti a rischio idrogeologico

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Ambiente, Oltre 27 mln italiani esposti a rischio idrogeologico"*Data: **30/11/2012**

Indietro

Ambiente, Oltre 27 mln italiani esposti a rischio idrogeologico

TMNews

Commenta

Roma, 30 nov. (TMNews) - La popolazione italiana esposta a rischio idrogeologico e sismico supera i 27 milioni di persone e il numero dei Comuni che si trovano in aree ad elevato rischio idrogeologico, straordinariamente cresciuto, è passato a 6.631, equivalente al 10% della superficie territoriale italiana (29,5mila kmq), e quello dei Comuni a rischio sismico è salito a 2.893, il 44% del territorio complessivo (131mila kmq). E' quanto emerge dai dati del primo rapporto sullo stato del paesaggio alimentare italiano presentato oggi a Roma da Eurispes e corpo Forestale dello Stato.

Secondo il rapporto lo stato del territorio italiano prosegue nel suo lento peggioramento. I fenomeni meteorologici violenti sono sempre più frequenti. Solo tra quelli accaduti in queste ultime si può ricordare la Toscana messa in ginocchio dalle esondazioni o a Liguria con numerose strade interrotte per allagamenti. Mettere in sicurezza il nostro territorio costerebbe oltre 40 miliardi di euro, secondo il ministro dell'Ambiente Clini. Tra le cause principali dell'accresciuto rischio idrogeologico, la cementificazione, l'urbanizzazione, l'abusivismo edilizio, il disboscamento, la mancata manutenzione dei corsi d'acqua stanno rendendo i suoli italiani più poveri e quindi più vulnerabili agli agenti atmosferici.

C'è poi la piaga degli incendi boschivi che indeboliscono la capacità statica dei terreni. Secondo i dati del Corpo Forestale dal 1970 al 2012 sono andati in fumo circa 4.451.831 Ha di territorio, il 46% di superficie boscata ed il 64% di superficie non boscata.

30 novembre 2012

Modifica al dl sviluppo, dalla proroga delle concessioni balneari al taglio del fax nella riforma Fornero: le misure

| tiscali.notizie

Tiscali news

"Modifica al dl sviluppo, dalla proroga delle concessioni balneari al taglio del fax nella riforma Fornero: le misure"

Data: 30/11/2012

Indietro

Modifica al dl sviluppo, dalla proroga delle concessioni balneari al taglio del fax nella riforma Fornero: le misure

Commenta

Proroga di 30 anni per le concessioni demaniali marittime, in pratica per le spiagge. Il nuovo testo di parti del decreto sviluppo (articoli 33 e 34) presentato dai relatori in commissione industria al Senato prevede infatti che la scadenza, precedentemente prorogata al 2015 venga spostata ulteriormente in avanti fino al 2045. Questa la modifica più rilevante introdotta nel decreto, le novità sono però diverse, di seguito le principali:

Norme sul Ponte sullo Stretto confluiscono nel decreto sviluppo - Il decreto Ponte Stretto confluisce nel decreto sviluppo. Il testo è infatti compreso nei due articoli (il 33 e 34) riscritti dai relatori, Simona Vicari del Pdl e Filippo Bubbico del Pd e presentati in commissione Industria. Si delineano con il testo le prossime 'mosse' della Società Stretto di Messina per una valutazione del progetto definitivo del ponte. Nel testo si inserisce anche l'informativa preventiva alle commissioni parlamentari per eventuali indennizzi nel caso in cui l'opera non venga realizzata

Paletti sulle assunzioni delle partecipate pubbliche - Le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo che sono titolari di affidamento diretto di servizi pubblici locali senza gara, ovvero che svolgono funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale, né commerciale, ovvero che svolgono attività nei confronti della P.a. a supporto di funzioni amministrative partecipano al conseguimento dei divieti o limitazioni alle assunzioni e alle misure di contenimento delle spese del personale previste per l'amministrazione controllante. Lo prevede la riscrittura di parte del decreto sviluppo ad opera dei relatori. Nel caso in cui, l'incidenza della spesa del personale sulla spesa corrente dell'amministrazione controllante, comprendente i valori relativi alle società di cui al primo periodo, sia pari o superiore al 50% delle spese correnti, l'amministrazione controllante, per il perseguimento dell'obbligo di rientro del limite, assoggetta le predette società, sulla base di criteri di valutazione dell'efficienza, al divieto di assunzione del personale.

Enac potrà assumere 20 piloti - L'Ente nazionale per l'aviazione civile è autorizzato ad assumere, in via transitoria, venti piloti professionisti con contratto a termine annuale rinnovabile di anno in anno sino ad un massimo di tre anni. Lo prevedono i relatori al decreto Sviluppo nella 'riscrittura' di parti del testo. L'Enac provvede a determinare il contingente dei posti da destinare alle singole categorie di impiego ed i requisiti minimi di cui i piloti da assumere devono essere in possesso. Ai piloti assunti è corrisposta la remunerazione prevista per tale tipologia di personale in base al contratto nazionale per il personale non dirigente dello stesso Ente. Alla copertura dell'onere, pari a 1 milione di euro per l'anno 2012 ed a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, l'Enac provvede con risorse proprie.

Mps, emissione Monti bond possibile fino a gennaio - Si allunga fino al 31 gennaio 2013 (dal 31 dicembre 2012) la possibilità di sottoscrivere da parte del Ministero dell'Economia i 3,9 miliardi di Monti bond per Mps previsti dalla spending review. Lo prevede l'emendamento a firma dei relatori della commissione Industria.

Arsenale Venezia diventa centro operativo Mose - L'Arsenale di Venezia, con esclusione delle porzioni utilizzate dal Ministero della difesa per i suoi specifici compiti istituzionali, è trasferito a titolo gratuito in proprietà al Comune di Venezia, che ne assicura l'inalienabilità, la valorizzazione, il recupero e la riqualificazione. Lo prevede l'emendamento dei relatori al decreto Sviluppo. Il Comune garantisce: l'uso gratuito, per le porzioni dell'Arsenale utilizzate per la realizzazione del Centro Operativo e servizi accessori del Sistema Mose, al fine di completare gli interventi previsti dal Piano Attuativo per l'insediamento delle attività di realizzazione, gestione e manutenzione del Sistema Mose sull'area

Modifica al dl sviluppo, dalla proroga delle concessioni balneari al taglio del fax nella riforma Fornero: le misure

Nord dell'Arsenale di Venezia ed assicurare la gestione e manutenzione dell'opera, una volta entrata in esercizio e per tutto il periodo di vita utile del Sistema Mose.

Arrivano fondi anti-pirateria - Per incrementare le attività internazionali di contrasto alla pirateria ed assicurare una maggior tutela della libertà di navigazione del naviglio commerciale nazionale è autorizzata una spesa di 3,7 milioni di euro per l'anno 2012 e di 2,6 milioni di euro annui fino all'anno 2020. Lo prevede l'emendamento dei relatori al decreto sviluppo.

Più concorrenza per illuminazione votiva - Gare e più trasparenza nei servizi di illuminazione votiva. A questo punta un emendamento dei relatori al decreto sviluppo che introduce nuove norme "al fine di aumentare la concorrenza nell'ambito procedure di affidamento in concessione del servizio di illuminazione votiva. I Comuni, per l'affidamento del servizio di illuminazione votiva, applicheranno le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006 e in particolare l'articolo 30 sulla concessione dei servizi".

Per servizi pubblici locali arriva relazione web - Arriva la relazione web per l'affidamento dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. E' prevista dall'emendamento dei relatori al decreto Sviluppo per "assicurare il rispetto della disciplina europea, la parità tra gli operatori, l'economicità della gestione e di garantire adeguata informazione alla collettività di riferimento, l'affidamento del servizio è effettuato sulla base di apposita relazione, pubblicata sul sito internet dell'ente affidante, che dà conto delle ragioni e della sussistenza dei requisiti previsti dall'ordinamento europeo per la forma di affidamento prescelta e che definisce i contenuti specifici degli obblighi di servizio pubblico e servizio universale, indicando le compensazioni economiche.

Nove milioni per evitare esondazione fiume Pescara - Arrivano 9 milioni per l'esecuzione di interventi indifferibili ed urgenti volti a rimuovere i rischi di esondazione del fiume Pescara e a ristabilire le condizioni minime di agibilità e fruibilità del porto-canale di Pescara. Lo prevede un emendamento dei relatori al decreto sviluppo che stanziava 9 milioni per il 2013.

Biglietti "Garibaldi" e altare della Patria per restauri - Gli introiti della vendita dei biglietti d'ingresso al sistema museale sito nell'isola di Caprera dedicato a Giuseppe Garibaldi e quelli derivanti dei biglietti per gli ascensori esterni panoramici del Monumento a Vittorio Emanuele II in Roma, a decorrere dal 2013 saranno versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per "assicurare la gestione, manutenzione e restauro conservativo per la migliore valorizzazione e fruizione di detti complessi monumentali". Lo prevede un emendamento dei relatori al decreto Sviluppo.

Offerta Abs obbligatoria per moto oltre 125 cc - "Al fine di innalzare i livelli di sicurezza dei motociclisti, è obbligatoria l'offerta su tutti i veicoli di nuova immatricolazione a due o tre ruote e di cilindrata pari o superiore a 125 centimetri cubi, tra le dotazioni opzionali a disposizione dell'acquirente, di sistemi di sicurezza e di frenata avanzati (Abs), atti ad evitare il bloccaggio delle ruote durante la frenata". Lo prevede l'emendamento dei relatori al decreto Sviluppo.

Più magistrati e professori in concorsi per notai - Più magistrati nelle commissioni esaminatrici per i notai: la norma compare negli emendamenti dei relatori al decreto sviluppo. Più in dettaglio la Commissione sarà composta da 7 magistrati con qualifica di magistrato di appello (prima erano 4); 6 professori universitari, ordinari o associati, che insegnino materie giuridiche (prima erano 3); 10 notai (prima erano 6) (e salta la parte "anche se cessati dall'esercizio") che abbiano almeno dieci anni di anzianità nella professione. I componenti della commissione potranno anche essere in pensione da non più di cinque anni.

Scompare il "fax" nella riforma Fornero - La riforma del lavoro voluta da Elsa Fornero perde un 'pezzo': il fax. Tra le modifiche volute dai relatori al decreto Sviluppo (ancora da vagliare) spunta infatti un comma in apparenza incomprensibile che introduce la novità: "all'articolo 1 della legge 28 giugno 2012, n. 92 - si legge nella norma - sono apportate le seguenti modifiche: al comma 21, lettera b), capoverso comma 3-bis, la parola -fax è soppressa". Una breve ricerca normativa permette di scoprire che la riforma Fornero prevedeva che "prima dell'inizio della prestazione lavorativa o di un ciclo integrato di prestazioni di durata non superiore a trenta giorni, il datore di lavoro è tenuto a comunicarne la durata con modalità semplificate alla Direzione territoriale del lavoro competente per territorio, mediante sms, fax o posta elettronica". Ma ora, grazie al Senato, sarà sufficiente una mail o un sms.

Data:

30-11-2012

Tiscali news

Modifica al dl sviluppo, dalla proroga delle concessioni balneari al taglio del fax nella riforma Fornero: le misure

30 novembre 2012

Redazione Tiscali

Piani di emergenza, li ha presentati solo un comune su 5

- Vita.it

Vita.it

"Piani di emergenza, li ha presentati solo un comune su 5"

Data: **30/11/2012**

Indietro

Protezione Civile

30/11/2012

Piani di emergenza, li ha presentati solo un comune su 5

di Redazione

Lapidario il Capo Dipartimento, Franco Gabrielli: «non prenderemo in considerazione le richieste di stato di emergenza avanzate dai "ritardatari"»

Fonte: Getty Images

Il Dipartimento della Protezione Civile sta pubblicando sul proprio sito il numero e l'elenco dei Comuni italiani che hanno un piano di emergenza, in base ai dati forniti dalle Regioni e dalle Province Autonome. La legge n. 100 del 12 luglio 2012 prevede, infatti, che entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento i Comuni procedano ad approvare il piano di emergenza comunale, redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali. Lo scorso 12 ottobre è stata anche inviata una nota alle Regioni e alle Province Autonome chiedendo una prima ricognizione finalizzata a conoscere quanti e quali Comuni italiani hanno un piano di emergenza.

Ma nonostante tutto questo ad aver fornito delle risposte sono stati in pochi.

Nel dettaglio, la Regione Puglia e la Regione Emilia Romagna hanno indicato il numero e l'elenco dei Comuni che si sono dotati di un piano di emergenza. Sui 258 comuni pugliesi(18 Kb) 202 hanno il piano, mentre sono 266 i comuni emiliani(18 Kb) sui 348 totali che dispongono di questo strumento.

Le Regioni Calabria, Sardegna e Veneto hanno fornito i soli dati relativi al numero dei Comuni e dovranno integrare le informazioni trasmettendone anche l'elenco. In particolare, in Veneto risultano 488 i comuni, sui 581 totali, che hanno realizzato il piano di emergenza, in Calabria sono 219 su 409 e, infine, in Sardegna 202 su 377.

In totale, dunque, dei 1.973 comuni delle Regioni Calabria, Emilia Romagna, Puglia, Sardegna e Veneto il 70%, pari a 1.377 comuni, dispone di un piano di emergenza.

I comuni italiani sono 8092, quelli ad essersi dotati di un piano d'emergenza 1377. In Italia 4 comuni su 5 non sono preparati.

La reazione del Capo della Protezione civile, Franco Gabrielli non si è fatta attendere. «Nonostante siano trascorsi quasi due mesi dalla scadenza del termine di legge, solo pochissime Regioni hanno presentato i piani di protezione civile dei comuni. Chiederò al governo di non prendere in considerazione le richieste di stato di emergenza avanzate dai comuni che non hanno presentato e aggiornato i piani» ha attaccato. «Su questo piano», ha poi aggiunto, «c'è un deficit culturale: si fa pochissima pianificazione e spesso i meccanismi non sono ben conosciuti dagli amministratori. Preoccupiamoci prima, facciamo prevenzione e dotiamo i territori di strumenti che consentano alla Protezione civile di intervenire efficacemente. Non preoccupiamoci solo dopo quando si tratta di chiedere l'emergenza. Quest'estate avevo avvertito che sarebbero scoppiati incendi. Poi che avrebbe piovuto. Ora vi do uno scoop», ha concluso provocatoriamente Gabrielli, «tra un po' arriverà la neve».

TAG: Emergenze,Protezione Civile,Pubblica amministrazione,Regioni e città italiane

Terremoto, legge sulla ricostruzione: confronto in commissione

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Terremoto, legge sulla ricostruzione: confronto in commissione"

Data: **30/11/2012**

Indietro

30/Nov/2012

Terremoto, legge sulla ricostruzione: confronto in commissione FONTE : Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 30/Nov/2012 AL 30/Nov/2012

LUOGO Italia - Emilia Romagna

Per alcuni una legge che "non era scontata", frutto di "partecipazione e condivisione" e che porta "una semplificazione apprezzabile"; per altri una legge che "pensa al Pil ma che si dimentica il valore storico degli edifici" e che "rischia di creare disparità di trattamento tra Comuni limitrofi": il progetto di legge della Giunta su "Norme per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012" è stato oggi al centro di un lungo dibattito all'interno della commissione...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

01-12-2012 - PROTEC Protec 2012, sabato 1 dicembre il ringraziamento della Regione Piemonte ai suoi volontari

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"01-12-2012 - PROTEC Protec 2012, sabato 1 dicembre il ringraziamento della Regione Piemonte ai suoi volontari"

Data: **01/12/2012**

Indietro

01/Dec/2012

01-12-2012 - PROTEC Protec 2012, sabato 1 dicembre il ringraziamento della Regione Piemonte ai suoi volontari

FONTI : Lingotto Fiere S.p.A.

ARGOMENTO : VIAGGI/TURISMO

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 01/Dec/2012 AL 01/Dec/2012

LUOGO Italia - Torino

Protec 2012, sabato 1 dicembre il ringraziamento della Regione Piemonte ai suoi volontari Il Governatore Roberto Cota e l'Assessore Roberto Ravello consegneranno le onorificenze ai volontari piemontesi intervenuti quest'anno in occasione delle emergenze in tutta Italia. La Regione Piemonte ha scelto Protec per la 16^a edizione della Giornata Regionale di Protezione Civile.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Terremoto: Alleanza Cooperative, Governo e Parlamento accelerino Dl 174

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Terremoto: Alleanza Cooperative, Governo e Parlamento accelerino Dl 174"

Data: **30/11/2012**

[Indietro](#)

Terremoto: Alleanza Cooperative, Governo e Parlamento accelerino Dl 174 ASCA - 2 ore 11 minuti fa

(ASCA) -Roma, 30 nov - "L'Alleanza delle Cooperative Italiane esprime profonda preoccupazione per quanto avvenuto in Senato, con il rinvio dell'approvazione della legge di conversione del decreto legge 174 che contiene anche misure per le aree colpite dal terremoto dello scorso maggio - compresi gli emendamenti approvati all'unanimità dalle Commissioni Affari Costituzionali e Bilancio e non recepite nel maxiemendamento proposto in aula dal Governo - che sono utili ai cittadini e alle imprese di quelle aree e che devono essere approvate tempestivamente". Questo il commento dell'Alleanza delle Cooperative, che "invita, dunque, Governo e Parlamento a trovare la giusta soluzione per risolvere senza indugi l'impasse determinatasi nell'iter di conversione del decreto".

Terremoto: Abi, banche prorogano a giugno 2013 sospensione mutui

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Terremoto: Abi, banche prorogano a giugno 2013 sospensione mutui"

Data: **30/11/2012**

Indietro

Terremoto: Abi, banche prorogano a giugno 2013 sospensione mutui ASCA - 3 ore fa

(ASCA) - Roma, 30 nov - Proroga al 30 giugno 2013 del termine di presentazione delle domande per la sospensione delle rate dei mutui per le vittime degli eventi sismici che hanno colpito l'Emilia Romagna nel maggio scorso. Lo comunica l'Abi, che sillustra l'opportunità offerta al territorio allo scadere, oggi, della sospensione già in corso in base al Decreto Legge 74/2012. Prosegue così l'impegno delle banche operanti nei territori colpiti dal sisma verso i cittadini e il tessuto produttivo locale, che avevano attivato già all'indomani del terremoto una serie di misure e interventi in collaborazione con la Regione e le istituzioni nazionali. Di seguito l'elenco, ad oggi, delle banche che hanno manifestato la disponibilità ad offrire questa proroga: Banca di Imola (Gruppo Cariravenna); Banca Popolare dell'Emilia Romagna; Banco S.Geminiano e S. Prospero (Banco Popolare); Bpm (Banca Popolare di Milano); Carige; Cassa di Risparmio di Cento; Cassa di Risparmio di Ferrara; Cassa di Risparmio di Ravenna; Cassa di Risparmio in Bologna (Gruppo Intesa Sanpaolo); Federazione Bcc Emilia Romagna, per conto delle Bcc interessate; Credito Emiliano; Sanfelice 1893 Banca Popolare e Unicredit. Per conoscere le specifiche autonome modalità e caratteristiche in base alle quali la sospensione sarà offerta da ciascuna banca, la clientela dovrà recarsi presso gli sportelli.